ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) · NUOVA · (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 134
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Giugno 1950
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

DOPO LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Il campo d'indagine della Commissione dei nove

Piena possibilità di vagliare accuse e smentite - Il socialista Costa ha chiesto di essere sostituito dall'on. Dugoni e l'on. Martino pregherebbe Gronchi di esonerarlo dall'incarico - I lavori del comitato - All'esame del prossimo Consiglio dei Ministri i riflessi politici del "caso Viola,,

Roma, giovedì sera.

Passata la tempesta sul «caso Viola», non si può dire che l'atmosfera sia tornata serena. Gli strascichi delle polemiche continueranno ancora per diverso tempo, almeno fino a quando la Commissione dei nove nominata dal presidente della Camera non avrà concluso i suoi lavori, il che dovrà avvenire entro la fine del corrente mese di giugno. Poi le discussioni e le polemiche riprenderanno quando le accuse formulate alla Camera avranno il loro epilogo in sede giudiziaria.

Sui fatti che hanno dato luogo alle vertenze si preannunciano, infatti, cinque o sei querele e controquerele, le cui conclusioni non si avranno tanto facilmente.

Le prime difficoltà cominciano ad affiorare nella composizione stessa della Commissione di indagine, che terrà la sua prima riunione domattina alle dieci.

Come primo atto il Comitato di indagine dovrà nominare un suo presidente, per il quale si fanno i nomi del d. c. Bettiol e del liberale Martino. Quest'ultimo, che è vice presidente della Camera, avrebbe mostrato la sua sorpresa nell'apprendere che il suo nome era fra quelli della Commissione, in quanto, potendo egli essere chiamato a sostituire il presidente Gronchi nell'ufficio di presidenza dell'assemblea, non potrebbe attendere ai lavori della commissione con la necessaria diligenza.

In effetti, però, qualcuno nota che l'on. Martino avrebbe mostrato la sua meraviglia in quanto egli aveva apertamente riprovato l'atteggiamento dei suoi colleghi di gruppo quando essi chiesero la nomina di una Commissione d'inchiesta, uniformandosi, comunque, al loro atteggiamento quando il consiglio nazionale del partito si pronunciò favorevolmente in ordine a tale questione.

Non si esclude che l'on. Martino possa pregare Gronchi di volerlo esonerare dall'incarico. Anche il socialista Costa, che fa parte della Commissione, ha chiesto di essere esonerato e sostituito dal collega del gruppo Dugoni.

E' interessante notare che i limiti di questa commissione di indagine vengono [illegible] chiaramente [illegible] dall'organo del presidente Gronchi ed è facile immaginare che siano stati da lui ispirati. Secondo tale informazione, i poteri istruttori della Commissione dei nove non sono ampi come quelli che avrebbe avuto la commissione d'inchiesta proposta dai liberali. Tuttavia essa avrà la possibilità di vagliare tutti gli elementi delle accuse e delle smentite.

Il lodo consultivo naturalmente non si riferirà a Spataro, a Bonomi e agli altri deputati accusati da Viola, ma riguarderà soltanto il deputato accusatore. La Commissione dovrà dire soltanto se Viola è o non è un calunniatore. Si osserva però che nell'un caso come nell'altro, i commissari verranno, sia pure indirettamente, a pronunciarsi nei confronti delle accuse e quindi a entrare nel merito di esse. A questo proposito lo stesso giornale di Gronchi riprova l'atteggiamento della d. c. palesando così il pensiero del presidente della Camera che, a causa del suo alto ufficio, non aveva, evidentemente, espresso alcun apprezzamento in merito.

«La Libertà» osserva infatti che «probabilmente la D. C. avrebbe fatto meglio ad accogliere la proposta liberale, dal momento che anche se non vi sarà una inchiesta vera e propria, si avrà tuttavia una indagine».

Entro venti giorni la Commissione deve portare a compimento i suoi lavori di indagine e perciò non avrà tempo da perdere. Si prevede che essa dovrà tenere riunione ogni giorno.

Circa la procedura si annuncia che le parti in causa verranno interrogate a una a una e che i documenti che eventualmente saranno prodotti saranno allegati alle testimonianze a conforto di esse.

«In taluni ambienti — scrive ancora e certo autorevolmente «La Libertà» — si prevede che il lodo dei probiviri d. c. sarà sostanzialmente confermato dal nuovo giudizio».

La soluzione cui si è addivenuti con la nomina di una Commissione d'indagine sul caso Viola, ha lasciato la bocca piuttosto amara ai partiti minori, compresi quelli che partecipano alla compagine governativa.

Circa la composizione di essa (vi faranno parte quattro democristiani, un liberale, un socialdemocratico del P.S.L.I., un repubblicano, un fusionista e un comunista), il P.S.U. ha avanzato qualche riserva e non si esclude che i socialisti unitari intendano sollevare la questione davanti all'assemblea. Infatti essi osservano che due gruppi, il liberale e il repubblicano, pur essendo meno numerosi di quello del P.S.U., hanno un rappresentante, mentre non vi è alcun socialista unitario.

Per loro conto i gruppi di opposizione dell'estrema hanno criticato la Commissione di indagine che sarebbe stata composta senza aver sentito preventivamente i responsabili dei vari gruppi.

Commenti e discussioni ha provocato anche l'atteggiamento del ministro La Malfa che, come è noto, ha lasciato ieri il banco del governo per difendere da quello di deputato l'atteggiamento della democrazia cristiana e ciò in contrasto con alcuni stessi suoi colleghi di gruppo. Secondo una dichiarazione che viene stamane attribuita allo stesso on. La Malfa, egli si sarebbe regolato in tal modo per evitare una crisi di governo.

«Appena ho udito l'on. Cappi annunciare in aula — avrebbe detto il ministro repubblicano — che la d. c. avrebbe seguitato per la sua strada anche da sola, ho compreso che se non avessi dissociato dall'atteggiamento del mio gruppo De Gasperi avrebbe fatto una crisi ministeriale».

Naturalmente i riflessi politici in connessione con il caso Viola saranno esaminati nel prossimo Consiglio dei Ministri, durante la riunione che esso terrà sabato.

Il Papa e 500 mila fedeli alla processione del Corpus Domini

L'immenso corteo, preceduto dai più alti dignitari della Chiesa, sfilerà sotto il porticato del Bernini

Roma, giovedì sera.

Una delle più grandi e solenni processioni della Chiesa in occasione del «Corpus Domini» si svolge nel pomeriggio di oggi a Roma. Alla processione partecipa il Papa. Inoltre il rito assume un'importanza del tutto eccezionale per la partecipazione del Corporale d'Orvieto, documentazione esatta del miracolo che determinò la festa del «Corpus Domini». Con una numerosa rappresentanza di Orvieto, che avrà un posto speciale nel corteo papale, sarà presente anche un pellegrinaggio degli Stati Uniti appartenente all'unica diocesi del mondo che nel 1912 ha preso nome dal famoso miracolo, «Corpus Christi», situata nello Stato del Texas.

Fin da questa mattina in Vaticano fervono i lavori per predisporre tutti i particolari della solenne processione di oggi. Si prevede che vi saranno non meno di mezzo milione di persone, che troveranno posto in piazza San Pietro, sulla loggia delle Dame, sui tetti dei due colonnati berniniani, in piazza Pio XII e lungo la via della Conciliazione.

Risulta che già da tempo sono state prenotate logge, balconi e finestre dei palazzi dai quali si può seguire lo svolgimento della suggestiva cerimonia.

Pure numerosissimi saranno i pellegrinaggi esteri che hanno prolungato la loro permanenza a Roma e vi sono venuti espressamente per assistere all'eccezionale avvenimento.

Prendono parte alla processione, rivestiti dei paramenti propri della loro dignità, i cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, il principe assistente al Soglio, gli abati, il maestro dei sacri palazzi, i protonotari apostolici, i generali e i procuratori generali degli ordini mendicanti, i prelati e i personaggi della corte e della curia e quanti hanno posto nelle cappelle papali.

La lunga processione, al canto degli inni che la liturgia assegna alla festa del «Corpus Domini», comincerà ad uscire dal cancello centrale della Basilica vaticana alle ore 18 e, discesa la scalinata, volgerà subito a destra per entrare sotto il colonnato berniniano, che percorrerà interamente, per poi tornare sul sagrato del tempio, dove, da un apposito altare, il Pontefice impartirà la benedizione con il Santissimo Sacramento. La radio vaticana trasmetterà l'ultima parte della processione.

Particolare del più alto interesse: per la prima volta nel presente Anno Santo, pellegrinaggi provenienti da Paesi di religione mista, comprendono non pochi protestanti e ortodossi.

Stamane alle 10,30 nella Basilica di Santa Francesca Romana, la contessa Elena di Hoenahn, ben nota per essere venuta a cavallo dall'Austria a Roma, è divenuta «oblata dell'Ordine dei Benedettini Olivetani».

Divenire oblata di un determinato Ordine religioso, non significa, come erroneamente si è detto, prendere i voti.

Dopo la benedizione, ha proceduto al rito della vestizione il procuratore generale dei Benedettini, don Romolo Capra. La fedele cavalla di Elena di Hoenahn, «Bella Gisellina», attendeva fuori, fra i ruderi del Foro romano, ed è stata benedetta.

RIVELAZIONI DI DREW PEARSON SULLE PROPOSTE DI LIE

Truman avrebbe rifiutato un incontro Acheson-Viscinski

New York, giovedì sera.

I commenti della conferenza stampa tenuta ieri da Acheson sono discordi, e le dichiarazioni del ministro vengono interpretate sia come un incoraggiamento, sia come un giudizio negativo all'opera del Segretario dell'ONU.

Trygve Lie si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni di Acheson, gradendo in particolare che Acheson si sia soffermato sui seguenti punti:

1) gli Stati Uniti sono sempre pronti a negoziare «in luogo appropriato»;

3) Lie ha il diritto di intraprendere tutti quei passi per il mantenimento della pace che egli ritiene necessari;

3) Washington non desidera la paralisi dell'ONU, nè cercherà di influenzare le altre nazioni nel voto sull'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Circoli autorevoli di Lake Success fanno pure rilevare con soddisfazione che, sebbene Acheson non abbia detto nulla di nuovo sul problema cinese, ha lasciato capire che la posizione ufficiale degli Stati Uniti non si è irrigidita; e quindi la questione della rappresentanza cinese all'ONU potrà essere risolta, se pure non rapidamente, cioè non prima del prossimo settembre quando si riunirà l'Assemblea Generale.

Intanto Lie sottoporrà l'argomento all'esame del Consiglio di Sicurezza, appena, in luglio, la presidenza di turno toccherà alla Norvegia.

Per contro circoli diplomatici americani ritengono che il Dipartimento di Stato guardi con molto scetticismo al piano di Trygve Lie e vedono nelle parole di Acheson una reazione impostata su questi tre punti:

a) gli Stati Uniti non intendono lasciarsi imporre dall'Unione Sovietica l'ammissione della Cina comunista all'ONU;

b) la Russia è la responsabile delle controversie, cui si riferisce il piano di Lie, e deve dare qualche concreta dimostrazione di buona volontà;

c) il mondo occidentale sarà pronto a negoziare con la Unione Sovietica solamente quando avrà rafforzato le proprie difese perchè, come fu detto già da Acheson, «la forza è l'unico linguaggio che il Cremlino capisca».

Lie, insomma, aveva sperato di indurre subito Oriente ed Occidente a riaprire negoziati; invece gli Stati Uniti negozieranno solamente quando lo riterranno opportuno, ed a condizioni da essi fissate.

Il governo americano intende pure chiarire che ricadrà sull'URSS la responsabilità delle situazioni difficili, nelle quali l'ONU potrà trovarsi in futuro.

Secondo Drew Pearson, tuttavia, Acheson non ha detto tutto nella conferenza di ieri. In un articolo pubblicato sul *Daily Mirror*, il famoso radiocommentatore rivela che, nel colloquio alla Casa Bianca dopo il ritorno dall'Europa, il Segretario Generale avrebbe domandato a Truman di inviare questa estate a Ginevra il Segretario di Stato, affinchè partecipasse a una sessione speciale del Consiglio di Sicurezza, presente anche Viscinski, «indispensabile» per la ripresa delle attività dell'ONU.

Truman avrebbe risposto negativamente a questa domanda, affermando che non vi è nessuna probabilità di giungere ad un accordo fra russi e americani.

Sempre secondo Pearson, Lie sarebbe ritornato da Washington a Lake Success con la convinzione che il momento attuale non offre possibilità per una ripresa di contatti fra rappresentanti dell'Est e dell'Ovest, e che i negoziati dovranno essere differiti all'autunno su basi, come ha detto Acheson, «concrete».

Orrendo delitto presso Londra

Due bimbe soffocate e la madre massacrata

LONDRA, giovedì sera.

Sono stati rinvenuti ieri sera in un boschetto presso Bognor Regis, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, i cadaveri di due bambine, una di 18 mesi e una di 3 anni.

La polizia, messasi immediatamente alla ricerca dei genitori delle bimbe, si recava qualche ora dopo nella loro casa a New Malden, nei sobborghi di Londra. Ma qui si presentava agli occhi degli agenti un nuovo orrendo spettacolo: nella camera da letto della casa deserta giaceva il cadavere della madre, la signora Price, con il cranio fracassato probabilmente a colpi di scure.

La polizia ricerca ora il padre delle bambine, Price, che si sospetta autore del triplice delitto. Non si hanno notizie di lui dal 2 giugno, giorno in cui fu visto allontanarsi dalla sua abitazione insieme con le sue bambine.

Il medico che ha esaminato i cadaveri delle piccole ha detto che esse sono state soffocate.

Stanotte ha confessato l'omicida di Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

Stamane alle 3, dopo quattro giorni di continui interrogatori, il giovane indiziato come autore dell'uccisione di Domenico Salvati, trucidato domenica notte a colpi di tridente, ha finalmente confessato. Egli è il ventiquattrenne Antonio Cicoria di Francesco, da Firandola (Pescara). Il giovane ha dichiarato di avere ucciso il Salvati domenica, fra le 23 e le 23,15, perchè si era opposto alle nozze con la sua figlia Ida. L'omicida è stato associato alle locali carceri di S. Nicola a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fatti del giorno

L'Albania

ROMA, giovedì sera.

L'Albania va verso occidente? C'è chi dice di sì, chi afferma decisamente il contrario. In merito a questo interrogativo si rileva stamane che, se gli albanesi dovessero pensare a quel che è accaduto in questi giorni a Varsavia forse si desidererebbero in un senso piuttosto che nell'altro. E si ricorda che a Varsavia è accaduto che il vice presidente della repubblica popolare tedesca (quella della Marca orientale) che si era recato nella capitale polacca per concordare un patto si è visto porre dinanzi al fatto compiuto: la frontiera fra la Polonia e la Germania rimaneva sull'Oder e la Neisse, spostando cioè i confini naturali fra i due paesi verso occidente, all'incirca nella stessa misura che già a est erano stati portati verso occidente.

Chi ha visto il vice presidente Ulbricht al ritorno nella Germania orientale dice che appariva molto depresso. Ed i maligni dicono che è forse per evitare una depressione del genere che a Tirana si pensa di cambiare aria.

Dietro il sipario

Sul «caso Viola» è sceso il sipario, ma dietro quel sipario comincia il lavoro della Commissione. E' un lavoro non facile, nè agevole. La Commissione di indagini, in base ai termini impostile dal presidente della Camera, vorrà sapere se le accuse che erano state rivolte agli accusati sono vere o false. Tuttavia, per stabilire se Viola si è macchiato del reato di calunnia, i commissari non potranno non esaminare la materia su cui la calunnia si è eventualmente esercitata. Un guazzabuglio, come si vede, che poteva essere evitato ove il buon senso avesse prevalso. Ma spesso la polemica prende la mano ai contendenti e il buon senso, che pure dovrebbe essere alla base di ogni nostra azione, va a farsi benedire.

Ben venga dunque la legge sulle incompatibilità parlamentari.

pellecchia

Aspra lotta nella Arezzo-Perugia

1° Bartali 2° Kubler al passo Mandrioli

Koblet è terzo e perde 1' nei confronti di Gino

Da uno dei nostri inviati

Verghereto, giovedì sera.

I passaggi sul colle dei Mandrioli (km. 52 del percorso - altezza m. 1173 sul livello del mare) sono avvenuti alle 12,35 nel seguente ordine:

1. BARTALI;
2. Kubler (a ruota);
3. Koblet;
4. Coppi [illegible]. Segue tutto il gruppo insieme.

Il Giro prosegue ora verso Perugia.

Come è noto il «Mandrioli» vale come traguardo della montagna. Migliaia di persone erano convenute nella notte da Arezzo e da Firenze, per assistere al passaggio dei corridori.

I due rivali, Gino e la Maglia rosa si sono dati battaglia con estremo accanimento negli ultimi chilometri della salita.

In questo momento il ritardo tra Koblet e Bartali è ridotto a 6'12".

Il Giro era partito da Arezzo alle 11, con la solita puntualità. Non un alito di vento.

Robic, che, indisposto, si è ritirato ieri, è ripartito per la Francia, assicurando che ritornerà in Italia per il Giro di Lombardia; deciso a prendersi la rivincita contro la malasorte.

GINO BARTALI, campione sconfitto ma non domo, spera ancora. Non si rassegnerà che a Roma, se proprio dovrà essere Koblet a vincere il Giro.

Stamattina, ad Arezzo, prima del via c'era un piccolo bisticcio per aria, come conseguenza dell'arrivo della tappa di ieri. L'accanita volata conclusasi proprio sulla linea del traguardo, con risultato molto incerto, aveva provocato uno strascico di proteste da parte della Wilier Triestina, cioè la squadra di Magni, classificato secondo, ed aveva attirato consensi cordiali di sonorissimi fischi, misti ad applausi, all'indirizzo del vincitore Maggini.

Alcuni ancor oggi sono persuasi di avere visto la ruota di Maggini tagliare per prima la fettuccia rossa dell'arrivo. Altri sostengono invece che ha vinto Magni. La giuria ha deciso in favore di Maggini, malgrado le proteste della Wilier Triestina, che reclamava giustizia.

Magni è poi accusato di avere danneggiato Maggini e un po' anche Bartali, allargando, di certo involontariamente, all'uscita dell'ultima curva. Se infrazione c'è stata, essa non può essere che casuale, e fuori di ogni intenzionale, perchè Magni, allargando, non ha fatto che allungare il proprio tragitto a proprio discapito, dato che la linea retta è sempre la più breve. Maggini resta vincitore ed è difficile garantire con sicurezza se per merito o no. Magni si è rassegnato all'impossibilità di documentare a sufficienza il reclamo.

Per la scarsità di alloggi molti corridori ieri sera hanno dovuto adattarsi a dormire presso conventi e collegi. Anche la Maglia rosa non ha potuto dormire in albergo, ma non per questo il gentilissimo Koblet ha perso il suo sorriso.

L'ha solo perso un pochino ieri, questo famosissimo sorriso, quando per la sua squadra venne a capitare un momento veramente drammatico.

Nelle vicinanze di Arezzo l'automezzo di Guerra andò in panne. Se alla Maglia rosa fosse accaduto qualcosa, una caduta, un incidente meccanico, la mancanza di assistenza la avrebbe fatto perdere del tempo prezioso. Il traguardo finale si avvicinava. Guerra stava sulle spine arrabattandosi attorno al camioncino bloccato. Koblet si voltava spesso cercando con lo sguardo l'auto che non arrivava. Alla fine Guerra balzò sulla macchina di Radio Monteceneri assieme al commissario di gara addetto alla sorveglianza della squadra di Koblet e a trenta chilometri da Arezzo avvenne il ricongiungimento Guerra-Koblet, con respiro di sollievo da parte di entrambi.

Mentre ci avviavamo alla partenza, per questa Arezzo-Perugia, tappa di media difficoltà, ci siamo accorti della nascita di uno slogan nuovo: «Il Giro è finito ad Arezzo». C'era cioè chi pensava che quanto resta, fosse soltanto una formalità, un periodo quasi di noia per raggiungere il traguardo finale.

Bartali non la pensava troppo così. Gino è in evidenti condizioni di inferiorità tecnica, le sue urine hanno il colore del sangue, la sfortuna si accanisce contro di lui, la formula degli abbuoni si addice più agli scalatori puri e ai velocisti puri che non agli uomini di rendimento intermedio come Bartali. Non piacciono al campione toscano certi tratti di strada ghiaiosa e polverosa — forse superflui — che lo irritano. Questi sono i fattori che giocano in maniera negativa ai danni di Bartali, campione sconfitto, ma non domo. Gino però non si rassegnerà. Egli vuol giocare tutte le sue carte. Le ultime tappe riservano chissà quali vicende, chissà quante emozioni. Il Giro finisce a Roma. Questa è la realtà.

Intanto, ad Arezzo, gran festa in onore del Giro. Per la bella cittadina toscana la sosta della carovana è stata un avvenimento raro non soltanto per gli sportivi; e la popolazione tutta era per le strade, chi alla caccia di autografi e chi in assedio agli alberghi dei corridori, chi ad ammirare i bei carri della carovana pubblicitaria. Una festa sportiva ed assieme strapaesana.

Toscana, terra di Bartali! L'entusiasmo per Gino fu del travolgente. Grandi cartelli portano scritto: «L'ora della riscossa», oppure «Gino alla riscossa» e anche «Devi vincere tu!». Una sfumatura di nazionalismo, stingolo piccante e utile all'interesse della corsa se la foga non supera i giusti limiti si è aggiunto agli altri motivi che rendono bello il Giro d'Italia.

E la passione ha raggiunto il culmine nella cerimonia del via, quando un arco solo, gigantesco, si è levato a salutare il grande corridore fiorentino. Il gruppo è partito a pieni pedali, tutti i toscani in testa.

Gran caldo, afa e sole a braccetto. Anche oggi si dovrà soffrire l'afa, la sete, la polvere.

Fra i ritirati sono il pistoiese Biagioni della Bottecchia, rimasto ieri infortunato a seguito di caduta riportando la sospetta frattura della scapola, e Aldo Bini della Ganna anch'egli infortunato a seguito di caduta.

Dino Zannoni

UGO KOBLET dice: «Non penso di essere già il vincitore del Giro d'Italia. Lo spero, questo, sì; ma ho ancora tanto bisogno di fortuna».

La tragedia di Mestre: una lettera rivelatrice

Il pazzo premeditò la strage

Venezia, giovedì sera.

Dopo la tragedia scoppiata fulmineamente ieri a mezzogiorno nel cortile di una osteria di Mestre, durante la quale tre colpi di rivoltella hanno spezzato la vita di un innocente di 5 anni, posto fine alle vicissitudini di un individuo tarato, e ferito gravemente la madre del piccino, gruppi di persone stazionano ancora dinanzi all'ingresso del locale commentando la furia micidiale del pazzo, esplosa in tutto il suo incontenibile, animalesco furore.

Il fatto è ormai noto. Enrico Sedona fu Martino di 39 anni, proprietario dell'osteria di via Fiume, era stato ricoverato per lunghi anni in un ospedale psichiatrico. In un primo tempo era stato detto che egli era uscito lunedì scorso dal manicomio di Vicenza; apprendiamo invece che egli era reduce da quello di Agordo.

Rientrato nella sua abitazione e riabbracciati i suoi cari, il Sedona aveva con la moglie ripreso il lavoro nella conduzione dell'osteria. Si era dimostrato tranquillo e [illegible] nulla poteva lasciar presagire la tragedia che andava maturando nella sua mente.

Una lettera che dopo la morte del disgraziato è stata trovata nei suoi abiti, spiega oggi che il proposito di compiere la strage si era già radicato nella sua mente. Nella lettera egli infatti ha scritto: «I miei valori sono tutti registrati. Vi raccomando i miei figli. La mia malattia è inguaribile: di ritorno dalla "villeggiatura" va sempre peggio». Il Sedona aveva quindi perfettamente ideato la tragedia. La disubbidienza del piccolo Luigi, che nonostante il divieto paterno era corso ad abbracciare il fratello, non può quindi nemmeno essere ritenuta la scintilla che provocò lo scatenarsi dell'atto sanguinario.

In realtà, se percorriamo a ritroso tutta la vita del Sedona, vediamo che essa è stranamente costellata da episodi dai quali balza evidente una vera e propria mania di persecuzione, accompagnata da tentativi di suicidio.

Il pazzo pericoloso, come tale ricoverato all'ospedale psichiatrico di Agordo, aveva avuto [illegible] manifestazioni del male anche nella giovinezza. Un primo episodio degno di rilievo è quello relativo a una condanna inflittagli dal tribunale militare territoriale di Padova 18 anni fa quando egli compiva il suo servizio di leva nell'esercito. Allora il giovane aveva tentato di uccidersi. Il proiettile dell'arma che egli si era puntata al petto, era andato a conficcarsi in una spalla. Unica conseguenza, oltre a una lieve infermità che non lo aveva soverchiamente infastidito, era stata una condanna per autolesionismo.

Ma ciò che forse più chiaramente può illustrare lo stato patologico dell'assassino è un altro episodio avvenuto quando egli si trovava sfollato con la famigliola a Dolo, durante la guerra. Il Sedona, che si trovava presso alcuni parenti della moglie, in una crisi omicida aveva tentato di sopprimere la consorte stessa e uno dei figlioli, rinchiudendoli in una camera e sparando contro di loro un colpo di pistola che era andato fortunatamente a conficcarsi nel materasso del letto. Un fratello della Clara Celotto era accorso subito e, abbattuta la porta, aveva potuto evitare che la donna e il piccino rimanessero vittime delle violenze dell'esaltato.

Frattanto le condizioni della moglie del Sedona, ricoverata all'ospedale, sono andate progressivamente aggravandosi.

Duvieusart ha formato il nuovo Governo belga

E' tutto di socialcristiani

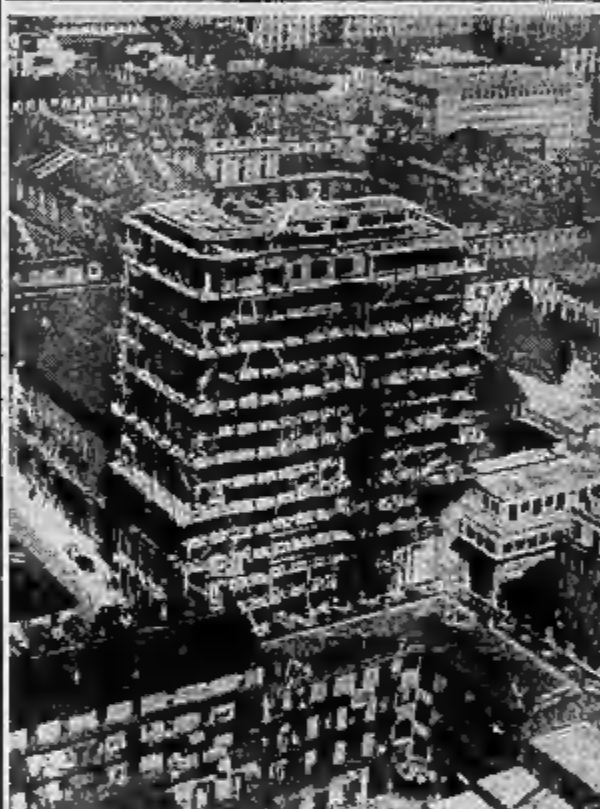
BRUXELLES, giovedì sera.

Jean Duvieusart ha annunciato questa mattina di aver formato il nuovo Governo belga, costituito interamente di socialcristiani e composto di 16 ministri, i quali presteranno giuramento oggi pomeriggio.

I principali dicasteri sono così affidati: il Ministero degli Esteri a Paul Van Zeeland, le Finanze a Jean Van Houtte, gli Interni ad Albert De Vleeschauwer, gli Affari Economici a Gaston Eyskens.

CRONACA CITTADINA

BATTAGLIA di grattacieli

Costruirne altri o demolire quelli esistenti?

Per il grattacielo di corso Cairoli tra Municipio, impresa e progettista ferve la battaglia in carta da bollo e in carta patinata. Il progettista, ing. Umberto Perinetti, un tempo funzionario al reparto Lavori Pubblici, lancia una «brochure» con progetti e fotografie da terra e dal cielo, col titolo: «La casa alta di corso Cairoli angolo via Cavour [illegible] in relazione ad altre costruzioni dello stesso tipo».

In altre parole, è il grattacielo tanto in discussione che viene paragonato ai suoi fratelli che non hanno avuto smozzicato alcun piano, nè ostacolato il loro sviluppo. La pubblicazione è di una certa eloquenza di fotografie dal vero. Ne riportiamo alcune.

Anzitutto (foto in alto) lo stabile di corso Cairoli visto dall'aereo: è la «casa alta» (come la chiamano i costruttori, forse con maggiore proprietà, in luogo di «grattacielo»), colpita nei suoi ultimi quattro piani dal provvedimento del Municipio. Poi l'edificio di via XX Settembre angolo corso Matteotti (foto al centro) per il quale — insinua la «brochure» — «la condiscendenza dell'Amministrazione comunale fu addirittura maggiore della discrezione degli esecutori dell'opera. Infatti, per deliberazione della Giunta 9 maggio '47, il fabbricato avrebbe potuto elevarsi a ben 21 piani, ma i beneficiari si limitarono agli attuali 14». Infine uno scorcio dello stabile di via XX Settembre angolo via Santa Teresa (foto in basso) visto dalla piazza San Carlo l'armonia della quale — sempre secondo l'opuscolo — «è turbata non soltanto dalla vista di quell'edificio, ma anche dalla sopraelevazione dello stabile di via Alfieri, autorizzate con deliberazione della Giunta 24 dicembre 1947».

Perchè i lettori si rendano conto dell'intera questione abbiamo voluto sentire ancora una volta il parere del Municipio. Le autorità comunali dichiarano: «Un esempio simile di indisciplina contro i regolamenti e contro le replicate ingiunzioni del Sindaco non si è mai verificato a Torino. Il fatto che siano sorte costruzioni infelici in località poco adatte, e che l'amministrazione civica abbia talvolta chiuso un occhio, non è buona ragione perchè si continui un deplorevole andazzo: fabbricare in spregio al regolamento e alla estetica del paesaggio, che la Costituzione dichiara di proteggere, senza nemmeno tener conto dei legittimi interessi di cittadini obbligati a vivere all'ombra di colossali e sgraziate costruzioni moderne».

Pescatore scivola e annega nel Chisola

Alle ore 6 di stamane è affiorato dalle acque del torrente Chisola ed è rimasto impigliato tra arbusti della riva, il cadavere dell'agricoltore Giovanni Peretti di Natale, di anni 40, abitante a Moncalieri. Accorso sul luogo, il medico condotto ha potuto stabilire che la morte risaliva ad alcune ore prima ed era dovuta ad annegamento.

Più tardi si è accertato che egli era uscito da casa per andare a pescare. La canna, gli ami e il barattolo dove teneva l'esca sono stati infatti trovati un centinaio di metri di distanza dal punto in cui fu rinvenuto il cadavere. Pare che egli sia stato colto da un attacco cardiaco mentre era intento alla pesca e, privo di sensi, sia scivolato nell'acqua annegando.

Un ciclista morto nell'urto contro un'auto

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera nei pressi di Poirino. Il contadino Giuseppe Vallero di anni 48 mentre procedeva in bicicletta, per una falsa manovra sbandava, andando a cozzare contro una vettura guidata da certo Pier Luigi Granoglio. Il Vallero trasportato all'ospedale decedeva per le ferite riportate.

LE IMPRESE D'UN BIGAMO COME NEL FILM "E' PRIMAVERA,,

Tre donne s'incontrano: hanno lo stesso marito

L'uomo, un "ingenuo,, piazzista, viveva con tutte tre: una a Torino, l'altra a Milano, la terza a Genova - La spiegazione e l'arresto nell'abitazione di via Fréjus

Leonardo Berto non si potrebbe definire un Adone, eppure si è sposato due volte, anni due e mezzo; ed almeno quattro fidanzate sparse per la penisola attendono il loro turno. Aspetteranno invano perchè l'intraprendente è finito in carcere a meditare sull'ingratitudine delle donne che lo hanno denunciato. Leonardo Berto fu Giovanni, di anni 47, nato a Genova e dimorante in quella città in via Antonio Gramsci, aveva sposato a Sampierdarena nel 1935 la signorina Anita Ercoli, di anni 38, di professione sarta. Tutto andò bene sino alla fine del 1943 quando il Berto catturato dai tedeschi come ostaggio, venne avviato a Verona e poi in un campo di lavoro nei pressi di Arezzo. Qui conobbe Rosa Arcangeli, di anni 40, di Arezzo, e nel settembre 1944 la sposò civilmente favorito dagli eventi che non consentivano precise informazioni sui suoi impegni matrimoniali. Nel maggio 1945 si trasferì a Milano dove si alloggiò con la seconda moglie.

Ormai la guerra era finita ed il Berto nel timore di essere scoperto dalla prima moglie decise di prendere l'iniziativa e ripresentarsi a Genova. Alla donna fece credere di essere stato in Germania prigioniero; fu lieto dell'accoglienza, si fermò e riprese il suo vecchio mestiere di piazzista. Rappresentava una decina di grosse case ed i suoi proventi erano tali da consentirgli una vita abbastanza comoda. Il lavoro lo favoriva ed egli trovava la maniera di dividere il suo tempo tra Genova e Milano. Questo durò sino al febbraio 1947. In quell'anno in una puntata a Napoli incontrò Angela Todisci, nata a Salerno, di anni 32. Se ne innamorò d'improvviso, le fece una corte spietata, si decise a sposarla. La donna (la terza) preparò i documenti; ma altrettanto non poteva fare il Berto.

Ma il bigamo fu aiutato dal caso; nell'agosto 1947 la fidanzata si ammalava gravemente; ne approfittò il Berto per far celebrare un rapido matrimonio in casa da un ufficiale di Stato Civile fatto venire appositamente e che altri non era se non un amico del Berto abilmente istruito. Napoli era poi fuori degli itinerari normali del piazzista ed egli pensò che poteva invitare a Torino quella che dovrebbe essere la terza moglie. Non trovò alloggio subito e sistemò la donna presso una conoscente in via Fréjus. Il triangolo era perfetto: Torino, Genova, Milano.

Il tutto sino a quindici giorni fa. Solo a questo punto la moglie torinese scopre in una giacca di colui che crede sia suo marito documenti e lettere poco chiare, ma sufficienti a farla ricorrere ad un'agenzia d'investigazioni per approfondire il mistero. La vera vita del «trigamo» viene così a galla e la Todisci scrive alle due compagne di avventura spiegando ogni cosa ed invitandole per venerdì scorso a Torino, quando anche l'infedele Berto sarebbe stato da lei.

L'incontro deve essere stato piuttosto burrascoso; al termine di infinite spiegazioni al disfatto e pallido plurimarito venne fatta una proposta: o rischiare giustizia sommaria od essere accompagnato dai carabinieri. Il Berto non è un coraggioso ed accettò questa seconda soluzione dopo aver confessato di essere solo bigamo e non di avere tre mogli. Così è stato fatto, i carabinieri dopo i primi sommari interrogatori lo hanno spedito in arresto a Genova perchè il fatto è di competenza di quella città. Nel corso delle indagini risulterebbe che almeno quattro altre donne attendono di essere sposate.

Aggredito a Porta Nuova mentre scende dall'automobile

I presenti accorrono per disarmare l'assalitore che riesce tuttavia a fuggire
Una ingegnosa trappola per far cadere il ricercato nelle mani della polizia

I funzionari della «Celere» si sono trovati questa notte a dover districare una aggrovigliatissima storia, al centro della quale sembra essere una aggressione a mano armata, in pieno centro cittadino. Per trovare l'origine della vicenda, bisogna risalire esattamente alle ore due della notte sul sei corrente. Fu a questo punto che Michele Fasani di 54 anni, si imbattè nel conoscente Ciro Forti, di 30 anni, che percorreva via Sacchi con un crocchio di amici. Fra i due, dopo le prime parole di convenevoli, sorse una discussione, motivata a quanto pare da questioni di interesse, e questa divenne così vivace che ad un certo momento il Fasani fece l'atto di estrarre un'arma. Fece l'atto solamente, ripetiamo, poichè l'intervento dei circostanti, che lo trattennero prima e lo allontanarono poi, fu così rapido che non si potè stabilire quali fossero le reali intenzioni del Fasani. Comunque il gruppetto si divise: il Forti si allontanò in direzione di Porta Nuova e gli altri se ne andarono per una via traversa.

Ma l'incidente non era ancora chiuso. Il Forti si tratteneva nei pressi della stazione qualche tempo e di lì a poco scorse il rivale giungere a bordo di un'automobile ed arrestarsi presso l'angolo di via Sacchi con corso Vittorio. Quali fossero esattamente le sue intenzioni non si sa: fatto è che il Forti tirò fuori un coltello e con questo si lanciò verso l'auto del Fasani: una seconda volta l'intervento di passanti impedì che il proposito giungesse a termine e lo aggressore fu disarmato e fuggì.

Giungiamo così al terz'atto, svoltosi questa notte. Il Forti si trovava in una birreria di via Mazzini con i soliti amici, ed architettò una specie di sapida burla ai danni del Fasani. Mentre telefonava alla «Celere» di non poter uscire dal locale perchè era minacciato un amico compiacente si prendeva l'incarico di avvertire il Fasani, il quale si trovava tranquillamente in albergo, di venire subito nella rimessa adiacente alla birreria, dove tiene l'automobile, perchè la Polizia stava per sequestrare la macchina. Il Fasani cadde nel tranello; si imbattè negli agenti della «Celere» chiamati dall'altro, cominciò a protestare e additò come autore della beffa il Forti, che da un angolo si godeva la scena. Entrambi sono stati portati in Questura ed interrogati.

Un nuovo padiglione per la zooprofilassi

Stamane, alle ore 10, il prof. Cotellessa, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, accompagnato dal Prefetto e da altre autorità, ha inaugurato in via Bologna 148 un nuovo padiglione, particolarmente dedicato alla fecondazione artificiale, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per il Piemonte e la Liguria.

Il furto nel garage di Rivoli

Il francese riavrà i lingotti d'oro

E' imminente il processo ai trafugatori

Si è conclusa in questi giorni l'istruttoria sulla vicenda dei 17 lingotti d'oro rubati all'industriale francese Abele Quilliere, in Rivoli, nella notte dal 19 al 20 aprile scorso. Il sostituto Procuratore della repubblica dott. Rosso ha rinviato a giudizio Guido Bocchi e Bruno Cignetto che sono tuttora detenuti alle carceri Nuove, Agatina Morello ed Antonio Liviero cui è stata concessa la libertà provvisoria ed Evasio Provale denunciato a piede libero. I primi due risultano imputati di furto e gli altri di favoreggiamento. I preziosi lingotti si trovano depositati presso la Tesoreria della Banca d'Italia e s'ignora quando potranno venire restituiti al proprietario. Sono infatti ancora in corso gli ultimi accertamenti della polizia tributaria sulle eventuali responsabilità dell'industriale. Pare tuttavia che egli abbia presentato all'autorità inquirente i documenti necessari ad escludere ogni intenzione di contrabbando da parte sua. Si tratterebbe quindi di omessa denuncia alla dogana italiana e il Quilliere sarebbe passibile soltanto di una sanzione fiscale, che svincolerebbe senz'altro i lingotti mettendoli a sua completa disposizione.

Questa a quanto risulta è la via che seguirà la magistratura.

Discorso del sen. Parri sul federalismo europeo

La campagna per la raccolta delle firme di adesione al progetto di unificazione europea è stata chiusa stamane con una manifestazione svoltasi al Teatro Carignano. Il sen. Ferruccio Parri, presidente del gruppo parlamentare federalista, ha tracciato a grandi linee le tappe compiute dalla [illegible] di unificazione.

Cameriera si avvelena per dispiaceri amorosi

All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata, questa notte all'una, la cameriera Maria Bertellino di 21 anni, abitante in strada Bertalla 15. La giovane aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri amorosi, ingerendo una forte dose di chinino.

Un ragazzo scomparso ha compiuto due furti

Il giorno 30 maggio scompariva, dalla sua abitazione di piazza Maria Teresa 2 il sedicenne Giancarlo Alma. Il padre denunciava il fatto alcuni giorni dopo al Commissariato Castello. Trasmessi i fonogrammi di ricerca, il fuggiasco veniva fermato ieri mattina in un paese ad una ventina di chilometri da Torino. Interrogato stamane sul come avesse trascorso i giorni di fuga, ha confessato di aver compiuto due furti. Uno in danno del fattivendolo Francesco Fava, abitante in corso Belgio, al quale asportava l'orologio. Il secondo in danno dell'alimentarista Carlo Marchiaro con negozio in via Bava.

Il Corpus Domini

La tradizionale processione del «Corpus Domini», si è svolta stamattina per le vie del centro. Il corteo, formato da tutti i parroci di Torino e dalle associazioni religiose con bandiere e standardi, è sfilato per via IV Marzo, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi e XX Settembre. La cerimonia liturgica ha avuto inizio in piazza San Giovanni, dove, sulla porta del Duomo il Capitolo metropolitano ha ricevuto solennemente il Cardinale Arcivescovo.

SPETTACOLI

Un'incantevole pupilla e una favola sportiva

(*Adamo ed Evelina*, di H. French *Quando torna primavera*, di L. Bacon)

Si sa come finisce quando un giovanotto assume la tutela di una orfanella. Oggi è una insignificante e sculacciabile ragazzuccia; domani una provocante donnina. Il tutore non si capacita di tanta trasformazione, vorrebbe mantenere il suo cipiglio, non ce la fa, manda al diavolo la tutela, e innamorato cotto chiede la mano della sua pupilla. Questo vecchissimo motivo ritorna in Adamo ed Evelina, un film inglese che al Festival di Locarno ha avuto il premio della miglior commedia. La sola innovazione è che il tutore vive di fare il biscazziere, e che quando la pupilla lo sa, se ne sdegna e gli volta le spalle. Per ritornare poi a lui, quando, confuso e pentito, egli avrà liquidato la bisca, e si sarà reso degno del grande amore di lei. Un'amante gelosa e un fratello infrancesitola ci stanno come contorno per complicare le cose, che par si indovina che piega prenderanno. Il film ha un andamento piacevole e spiritoso, e Joan Simmons, la premiata «Ofelia» del film di Laurence Olivier, vi appare in tutta la sua forza di giovane attrice, impastata di candore e d'arguzia. Par proprio una gattina, e si capisce come Stewart Granger, il tutore, perda la testa per lei.

Per apprezzare Quando torna primavera bisognerebbe saperla lunga sul «base-ball», il gioco che entusiasma milioni di americani. A noi profani, il film fa un po' l'effetto di un indovinello, e come tale incuriosisce più che non avvinca. C'è un giovane chimico, che squattrinato e timido non ha l'ardire di chiedere la mano della ragazza che ama, al ricco e arcigno genitore di lei. Un giorno, in laboratorio, egli fa una singolare scoperta: che una palla di base-ball, immersa in una certa miscela, acquista la proprietà di respingere il legno. Pensa allora, forte di tale scoperta, di fare il giocatore; si presenta come «lanciatore», è accettato, fa stravedere, diventa in breve l'idolo dei tifosi. Ma finisce la miracolosa miscela, e con essa la sua fortuna. Che importa? La fidanzata, che ha seguito le sue gesta, ha vinto nel frattempo l'ostilità del padre, e quando il chimico ritorna al suo paese, vi trova apparecchiata la felicità. Si tratta di una favoletta a fondo sportivo, con [illegible] riprese di fasi di gioco, [illegible] dei più grandi [illegible] d'America, ed episodi e figure in margine a codesto sport, il tutto condito di quel grano di humour mercè di cui gli americani si fanno perdonare tutti i loro peccati cinematografici. Il protagonista è l'ottimo Ray Milland, affiancato dalla graziosa Jean Peters e dal simpatico Paul Douglas.

L. p.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTA

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

1. Soggetti a morte; 2.Oggetti costumati; 3. Non scritti. — 4. Marginali; 5. Non son piccine; 6. Elsi; 7. La fin del Sud.

Soluzione del giuoco precedente

Sciarada: «Una delle più sane gioie della vita consiste nel godere della buona fortuna degli altri» (A. Rutledge).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Musica leggera, canzoni e arrivo tappa Arezzo-Perugia del Giro d'Italia - 17,30: Complessi caratteristici - 18: Mendelssohn: «La grotta di Fingal», ouverture; Strauss: «Vita d'eroe», poema sinfonico - 18,30: Attualità - 19: Musica leggera - 19,35: Alberto Sordi al seguito del Giro - 19,40: Rassegna culturale - 20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra Cetra (dir. P. Barzizza).

Ore 21,15: «Il silenzio», radiodramma di Guido Leoni. Compagnia di prosa di Radio Milano; regia di Enzo Ferrieri.

22: Orchestra moderna (dir. E. Nicelli) - 22,30: Canta Frank Sinatra - 22,45: Musica da ballo - 23,10: Giornale.

Ore 23,30: I notturni dell'usignolo (serie musicale). Frédéric Chopin: «L'usignolo», Scherzi in si minore op. 20, in si bemolle maggiore op. 31, in mi maggiore op. 54 (pian. Sergio Fiorentino).

RETE ROSSA — Ore 16,30: Invito al valzer - 17: Per i ragazzi: «Rossi e Bianchi e Roc di terra» (2° episodio) - 17,30: Musica brillante - 18: Musica per [illegible] da teatro - 18,10: Musica da ballo (Nell'intervallo: Ordine di arrivo tappa Giro d'Italia) - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Il possidente» di J. Galsworthy (4a puntata) - 19,50: Canta Oscar Carboni - 19,55: Sport - 19,40: La canzone nel jazz - 20,10: Pagine pianistiche - 20,30: Giornale; Sport - 21,21: Varietà musicale - 21,35: «Nina» (La pazza per amore), commedia in 2 atti in prosa ed in versi di Marsollier, musica di Giovanni Paisiello. Dir. G. Gavazzeni (registraz. dal Piccolo Teatro di Corte di Caserta); Nell'intervallo: Posta sera - 23,10: Giornale - 23,35: Complesso Valdi

Svuotata la cassa del municipio di Mattiè

Il messo comunale di Mattiè (Susa) entrando questa mattina nei locali del Municipio, ha avuto la poco lieta sorpresa di vedere la cassa aperta e i cassetti vuoti. Non contenevano una grande somma, 36.000 lire, fondi della Cassa di Previdenza. I carabinieri di Susa, dopo poche ore, riuscivano ad arrestare l'autore del furto, certo Giovanni Bizzaro di Pietro, di 23 anni.

Echi di cronaca

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza anticipo e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilia di qualità e durata ai migliori prezzi: camere Novecento L. 98.000, Rustiche da L. 89.000, Chippendal, Luigi XV., Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, in via Barbaroux 11.

Incanto

Uscito dalla stazioncina, Florindo Oròla si trova, nella piazza, dinanzi a un calessino rococò. Un cavallino sauro, nervoso e impettito, è tenuto per le briglie da una stupenda giovanetta che sta seduta sotto il mantice socchiuso.

E' una fanciulla d'una bellezza superba, chimerica, quasi catastrofica. Il sorriso della sua bocca larga, [illegible] e cuticole scintilla più del lago alle sue spalle, in uno sfondo confuso d'acqua e di cielo. Strano lago. Diversamente da altri, gaetici e femminei, dà una sensazione di immobilità; ha un'acqua che non schiuma, che non parla e che non respira. Di notte sembra ardesia tra le montagne di carbone e tra le stelle che sussultano lungo sole fosforescenti, mentre le folaghe molto attente vi tracciano voli esatti come operazioni aritmetiche sopra una lavagna e, più che volare, sembrano studiare. Ma ormai è l'alba, anzi già il mattino si affaccia con il suo volto di perla. Il cavallino scalpita, la ragazza saluta festosamente con uno mano inguantata e Florindo sale sul calessino accanto a lei. La mamma prima di partire gli aveva detto: «Mi hanno detto che è ricca e simpatica, forse può diventare la tua sposa. Essa ti verrà a prendere sulla riva del lago e ti porterà su, al castello. Farete insieme una gita e rimarrai là a colazione».

* *

Ora Florindo le è seduto vicino, mentre il cavallino riprende il trotto. Il collo della signorina è delicatissimo e un mistero sapoloso è tra le sue trecce pesanti e bionde, attorcigliate sopra la peluria della nuca. Pare una di quelle donne fiere, acerbe, che accendono la fantasia come un incendio. Dalle sconfinate regioni dell'incosciente nelle quali si prepara la più gran parte della sorte umana, dal sottosuolo della personalità, salgono alla fantasia di Florindo idee e sentimenti audaci, seovi, gonfi d'una forza perturbatrice. Un languore lo prende, gli luccicano gli occhi, non ha mai visto una femmina così: è proprio quella che sente volta ha immaginato sin dall'infanzia. Alcune impressioni cadono nella massa opaca dell'oblio e non riaffiorano se non a stento in qualche istante singolare, come scialbi e fuggevoli bagliori, per rispegnersi forse per sempre.

Tra le impressioni che giungono, giorno per giorno, dal mondo esterno e dalla stessa vita interiore, poche si salvano dal naufragio della memoria, poche non scompaiono, rimangono nei flutti profondi. Ebbene, era rimasta in lui la rappresentazione di una donna mai vista, verso la quale, sempre ed invano, aveva anelato. Ma eccola, improvvisamente, in un profumo di cuoio di Russia, questa donna, seduta accanto a lui, viva, tiepida, ridente. Quasi spinti fuori dal campo della realtà, i desideri vibrano in Florindo con un ritmo rapido e gioioso: è in lui come una carica di felicità che cerca una via di deflusso. Egli si sente in una situazione di radioso avvertimento. Finalmente, lo presagisce, ha trovato l'amore. Inebriato dal profumo di quella favolosa ragazza, sente piacere in sé il torbido disagio che lo ha accompagnato negli anni, che lo ha reso sempre scontento delle figure e dei fantasmi che incontrava. Finalmente, egli pensa, ho trovato la mia donna; e la guarda tutta, teneramente. Pensa che deve essere alta, slanciata, elastica, che deve avere le gambe grandi, scattanti. Sono tavolte in una di quelle coperte gialle, a scacchi vivaci; di quelle che si usano sportivamente nelle carrozze sperse. La coperta la nasconde tutta dal busto in giù. Una mano preziosissima, dal candore di camelia, dalle dita lunghe, con le unghie tornite e lucenti come rubini, poggia sul panno giallo in uno spicco da quadro antico. Una mano quasi soprannaturale, da [illegible] dea. Il riso della fanciulla è abbagliante mentre le parole, fatue e calde, sgorgano dalle labbra rosse.

* *

La primavera si diffonde sulla collina estasiando le erbe, gli animali, le pietre. Gli olivi giovanissimi sono fragili come agnellini appena nati. Ramarri verdognoli guardano dai margini della strada dilatando voluttuosamente la gola e un decrepito cane randagio sta tutto steso nella polvere bianca, socchiudendo gli occhi dal piacere. Il calessino sale, mentre il lago, sempre più distante, tra reti e ponti di legno, pare apparentare a un paesaggio cinese da film d'avventure. Mentre il cavallino affronta baldanzoso la strada erta, all'orizzonte appaiono e scompaiono manieri diroccati che debbono certamente essere pieni di spettri. Visto dall'alto, il lago sembra inconsistente e smemorato, ha tanta di brillii giallognolo degli specchi molto vecchi. Si è quasi giunti, si il all'ingresso del castello, quasi cinto da bocchedelione. Ora il lago sembra piccolissimo, come una acquasantiera tascabile dal dito di un bimbo, e le barche sembrano giocattoli per gli idilli delle bambole.

Florindo, per tutta la passeggiata, guarda incantato la compagna che parla sempre, con frivolità, tutta capricci, civetterie e grazie. «Questa — egli medita — sarà la mia sposa; nessuna donna al mondo mi è mai piaciuto tanto». Il castello sbarazzo, mentre il calessino entra nel cancello. Un ragazzotto scalzo aiuta la padroncina a scendere di serpa.

La coperta gialla cade ed ella poggia i piedi sulla terra, lentamente. La sorpresa e l'orrore fanno impallidire Florindo Oròla, come in una scossa elettrica. Vaghissima, perfetta dalla cintola in su, la ragazza ha due gambe tozze e corte da nanerottola. Tanto affascinante quando era seduta, adesso appare goffa e ridicola, poco più alta di un metro. Florindo, stupito, deluso, ha quasi le lagrime agli occhi. Un disperato silenzio. Il lago, di là dal giardino, sembra un occhio doloroso, ipnotico, leggermente disperato, tra le grandiose spirali dei pini. Forse vivi non lo crederete, ma per un disinganno così profondo si può anche impazzire.

Diego Calcagno

«Adam», della razza Dormello-Olgiata, è il grande favorito nel «Principe Amedeo» che si corre oggi a Mirafiori

TEATRO ALFIERI

Mistinguett e le sue canzoni

Se non altro, quelli che ieri sera sono stati al teatro Alfieri — ed erano veramente molti, anzi moltissimi, così da formare un bel pubblico — potranno dire di avere vista, ascoltata, ammirata ed applaudita Mistinguett. Una soddisfazione da collezionista: c'è chi fa la raccolta di francobolli, chi di autografi, chi di etichette di alberghi internazionali, chi di monete antiche o chi di «cose viste».

Nessuno di coloro che ieri sera sono andati all'Alfieri non si rammaricherà certamente di aver visto questa illustre signora della «Rivista», che da anni e anni, tutti i pubblici del mondo, applaudono e che per più di cinque lustri ha dominato incondizionatamente le scene parigine.

La ricordiamo nel 1935, quando a Parigi, al Moulin, garbatamente prendeva in giro Cecile Sorel, che recitava in una rivista al Palais, sfidandola a fare quello che lei, Mistinguett, riusciva ancora a fare: a fare, cioè, il salto mortale e a mostrare le gambe. «Va bene — diceva la canzoni di Mistinguett — Cecile Sorel è una «sociétaire», apparitiene alla «Comédie», sa recitare Racine e Molière, ora sa anche «discendere una scala» (la Sorel appariva sull'ultimo gradino di una scala vertiginosa che poi discendeva: esercizio, a quanto pare difficilissimo da eseguirsi su un palcoscenico) ma... ma non saprà, nè potrà mai mostrare un paio di gambe come le mie». E su i vestiti, e giù un «salto mortale» fra le braccia di due robustissimi giovanotti che, tenendosi per le mani, uno di fronte all'altro, la davano poi la giravolta. Un bell'esercizio ginnastico, per una donna che aveva... ben lasciamo andare...

Mistinguett vista da Chicco

Ieri sera Mistinguett non ha neppur più saltellato, ma ha fatto qualcosa di più; ha saputo tenere il pubblico, avvincerlo, in certi momenti, e anche soggiogarlo con l'indicibile padronanza della scena, la grazia, lo spirito e anche... l'audacia.

Discesa tra le poltrone, ne ha — come si dice — combinata una per colore. Vestita da mendicante, a poco a poco, chiedendo autorevolmente in prestito il cappellino ad una spettatrice, la pelliccia ad un'altra, la borsa ad una terza e così via di seguito, si è trasformata in un'elegantissima dama, tra l'ammirato stupore del pubblico.

Per tranquillità delle signore che questa sera andranno all'Alfieri, soggiungiamo che tutti gli oggetti sono poi stati restituiti, e con tanti ringraziamenti.

e. g.

Danze e gimcana

Domenica, durante una festa di ragazzi, che avrà inizio alle ore 16 nei giardini reali, si svolgerà una gimcana per motoscooter e micromotori. Il percorso metterà a dura prova l'abilità dei concorrenti che si disputeranno i ricchi premi stabiliti per i primi dieci in classifica. La riunione sarà allietata da un'esibizione di danze della scuola ritmica. A favore dei bambini verranno sorteggiati doni.

La festa è promossa dall'associazione «Vestiamo il neonato»: il ricavato andrà a vantaggio dei neonati poveri della città.

Grandezza e decadenza dell'osteria romana

Ogni osteria che si "trasforma" è un bastione che crolla: il cosmopolitismo e la speculazione hanno vibrato un colpo mortale a una delle più famose e cordiali istituzioni dell'Urbe

ROMA, giugno.

La ristampa delle «Osterie romane», la raccolta uscita [illegible] in cui romanisti vecchi e nuovi, più o meno ferrati nelle lettere, ma tutti osteriologi e insigni (come avrebbe detto la buonanima di Scipione Fraschetti, osteriologo — lui — addirittura impareggiabile), celebrarono una ventina d'anni indietro i fasti di quel singolare istituto romanesco che è appunto, l'osteria, capita — certamente senza colpa dell'editore milanese Ceschina — in un momento a dir poco inadatto. Ci spieghiamo: il volume, cui non mancherà la fortuna che meritò largamente alla sua prima edizione e che, del resto, gli auguriamo di tutto cuore, aveva, già allora, carattere in prevalenza retrospettivo e rievocativo; oggi, a dispetto della sua festosità esteriore, assume tono e significato di elegia e offre soprattutto materia di rimpianto. Quante ombre di uomini e di cose! Morti, dei collaboratori, Pippo Clementi, Francesco Zanetti, Pietro Poncini, Felice Tonetti, l'angelico Pio Molajoni; dispersi gli altri, un giorno affratellati nella consorteria dei «Romani della Cisterna»; e scomparse — o, peggio, profanate — parecchie delle osterie proposte al ricordo degli amatori o soltanto dei curiosi.

Profanazione e squallore

Ecco, la tristezza maggiore nasce proprio da codesta profanazione: perchè, se le osterie di Er Pippo al Vicolo del Soldato, della Rupe Tarpea, dei Tre Scalini in Parione, della Sôra Marietta in Piazza Capodiferro, dei Tre Re in Via Flaminio, della Campana a Piazza Montanara (l'osteria ove il cantore di Goethe si accese per Faustina), degli Orti A[illegible]lioni, di Pippo Buzone (prima e seconda edizione), della Moletta in Circo Massimo, del Giardino Tarpea, della Sôra Annita, del Pastarellaro, di Tenannazzi (e potremmo aggiungervi quello di Baldinotti, del Trentuno, del Forte di Adigrat, della Vedova Scarpone, del Pozzo di San Patrizio; e le fiaschetterie toscane del Marini in Piazza Rusticucci e del cavalier Massantini sotto i portici di Termini) avevano pagato da tempo il loro tributo alle leggi urbanistiche o a quelle imperscrutabili del destino, solo la moda e la speculazione hanno fatto scempio di «locali» come Alfredo a Santa Maria in Trastevere, il Buco a S. Ignazio, la Sôra Firminia a Testaccio, la stessa Cisterna (con buona pace degli «Amici» e dei «Romani» della medesima, o dei residui di quei sodalizi); e ancora: i Tre Scalini a Piazza Navona, il Gambero, il Grappolo d'uva, Pancrazio in Piazza del Biscione, Stefanini al Colosseo e cento altri, divenuti — a seconda dei casi e dei calcoli — trattorie, ristoranti, taverne, per uso di gente snob, di schiavinosi e di nottambuli.

Ogni osteria che si trasforma è un bastione che crolla: quei marmi, quegli stucchi, quei lucidi metalli sono, malgrado le apparenze, i segni di uno squallore profondo, che attinge la vita dello spirito. Osservate lo aspetto di uno qualunque dei tanti esercizi «rifatti»: la espressione stanca ed annoiata degli avventori in

Osteria a Monte Testaccio nel 1849. (Incisione di Charles Coleman)

ghingheri; lo scialbo nitore dei cristalli che hanno usurpato il posto alle misure tradizionali del litro, della «fojetta» e del quartino a imboccatura larga; l'untuosa cortesia del padrone, trasformatosi a sua volta da oste gioviale in cauto esercente, non più amico, ma adulatore della propria clientela.

No, non è questa l'osteria romana, regolata da leggi morali che toccavano tanto i rapporti fra i clienti quanto quelli fra i clienti e il conduttore. Qui un bevitore che, indipendentemente dal suo grado sociale, rifiutasse confidenza e solidarietà ad un altro bevitore sarebbe squalificato: il patrizio e il plebeo, il professionista e l'operaio seggono allo stesso tavolo, bevono lo stesso vino, fraternizzano istintivamente, senza alcuno sforzo od artifizio. L'oste, dal canto suo, è tenuto all'osservanza della più assoluta imparzialità e probità verso tutti i suoi clienti. Tutto ciò non è sempre agevole ad intendersi fuori di Roma, dove la disparità si perpetuano nella differenziazione netta degli ambienti, della clientela, persino del vino che si beve e dove il concetto di osteria difficilmente si dissocia da quelli ignobili della ubriachezza, del turpiloquio, della rissa e di altre estrinsecazioni della umana bassezza.

Le «acque carcerate»

Pure, sono universalmente note (e ne fa autorevole testimonianza il volume di cui si parlava dianzi) le simpatie dell'intellettualità romana, autoctona e importata, per l'osteria: basterà ricordare, senza ricorso ad altri riferimenti, la «guida spirituale» di quel barbaro d'alto e limpido ingegno che fu Hans Barth, apologeta, cantore e storiografo d'una istituzione che gli apparve, non a torto, eccellente palestra di umanesimo. E quanti sono tuttora gli artisti, gli uomini politici e i rampolli d'illustri casate che non saprebbero chiudere la loro giornata senza un «goccetto» all'osteria? Ma osteria vuol essere non anticamera di gabinetto dentistico; invece, si dura già fatica, nelle zone centrali, a rintracciare una «vera» osteria, dove si possa bere un bicchiere a pieno agio, senza trovarsi addosso la fastidiosa premura del cameriere e il vuoto opprimente dei luoghi disertati dal popolo: resta ancora, immune dalla lebbra delle trasformazioni, la periferia; domani, forse, non resterà che il suburbio.

E decaduta, con l'osteria, anche la gloriosa cucina romana: un piatto di spaghetti col tonno o di rigatoni co' la pajata; un intingolo di abbacchio alla cacciatora, tirato a cottura col generoso vino dei Castelli, o d'abbacchio brodettato, nella sua fragrante salsa di uovo, o di coda alla vaccinara, odorosa di sedano e di peperoncino; un «padellotto», la formidabile fricassea di frattaglie e carciofi, pietanze da stomachi Hindali, non si possono avere più che in determinate osterie dei Monti, di Trastevere e di Testaccio e, quasi sempre, soltanto dietro ordinazione.

Infine, si accentua anche a Roma la tendenza a ridurre il consumo del vino a beneficio di bibite gassate di ogni specie (le «acque carcerate» del bruciante eloquio romanesco), fra cui quelle orrende misture esotiche d'aspetto e sapore farmaceutico che invadono sempre più le nostre città e perfino i nostri borghi. Abbiamo veduto con questi occhi oscene combinazioni fra l'oro liquido dei Colli Albani e la più sfacciata e repellente tra le «acque carcerate» di moda, quasi che, per i bevitori di scarsa resistenza, non fosse possibile il casto sposalizio di quell'oro con la fresca e frizzante Acetosa e con altra acqua delle pure sorgenti del Lazio. Il segno più eloquente e doloroso della crisi che travaglia l'osteria romana è in questo supremo e stupido oltraggio.

Vezio Vincenzotti

Strillava il neonato in un cespuglio del parco

Roma, giovedì sera.

Mentre compiva un giro di perlustrazione nel Parco della Rimembranza, un addetto alla vigilanza del comune, rinveniva in un cespuglio un neonato. Il piccino, che dimostra non più di venti giorni, piangeva e si lamentava disperatamente.

Il neonato, che è in ottime condizioni di salute, vispo e rosso, non ha alcun segno di riconoscimento. E' stato consegnato a un brefotrofio.

DOPO VENTISETTE ANNI DI MATRIMONIO

Oggi Eden in tribunale perchè abbandonato dalla moglie

La discussione della causa di divorzio - Insieme per l'ultima volta quando morì il figlio primogenito durante la guerra - Poi la bella Beatrice partì per l'America e non fece ritorno

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Anthony Eden, il principe ereditario del partito conservatore inglese, il celebre ex ministro degli Esteri di S.M. Britannica, compare oggi dinanzi al tribunale di Docket per la causa di divorzio da lui intentata contro la moglie per abbandono del tetto coniugale.

L'alta società britannica parlava da tempo di questo [illegible] divorzio dopo 27 anni di matrimonio e la nascita di due figli — con quella discrezione in cui gli inglesi sono maestri quando i protagonisti di un avvenimento sono uomini pubblici ed appartengono alle classi aristocratiche. Ma [illegible] il fatto era vero e non si poteva essere smentito: il bellissimo Anthony, il diplomatico dalle mani da statua, l'uomo universalmente celebre per la sua eleganza e per essere «handsome» — come dicono gli inglesi per significare la avvenenza del fisico — è stato abbandonato dalla moglie [illegible] cui aveva partecipato come volontario dando chiare prove di coraggio, e aveva dinanzi a sè una luminosa carriera. Lei era una bella donna, buona, piena di gioia di vivere, nel fiorire della giovinezza. Beatrice Helen Beckett era vedova, ma gli portava in dote, fra l'altro, il Yorkshire Post che divenne il suo giornale personale. Anthony Eden era allora di moda e le donne sono facili ad innamorarsi di un uomo alla moda. Sembrava una coppia fe[illegible]

[illegible] fatto il ginecologo americano Robert Hedeges; altri affermarono che avrebbe dato le sue preferenze all'attore John Loder, ex-marito della attrice Hedy Lamarr. Eden fu costretto a prendere la grave decisione di chiedere, per colpa della moglie, il divorzio.

La morte del figlio primogenito, l'abbandono della moglie, hanno fatto di Eden un uomo stanco ed invecchiato. Ha 53 anni, è nel fiore dell'età per un diplomatico, ma è triste e disilluso. Si rifugiò in campagna ove vive ritirato con il figlio secondogenito, sdegnando la compagnia brillante di un tempo. Ha l'aspetto, dicono gli intimi, di un uomo i cui sogni sono stati infranti. Anche la sua celebre eleganza è cosa del passato. L'anno scorso il giornale dei sarti The tailor and cutter, scriveva: «La più grande delusione del '49 è Anthony Eden il quale si merita l'Ordine dell'Ago Morto perchè sembra davvero aver perduto ogni senso di eleganza; tutto ciò che si può dire di lui, vedendolo per strada, è che ha indosso un soprabito che una volta era un bel cappotto».

Con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi Eden si presenterà in tribunale avendo indosso un soprabito che una volta era un bel cappotto, per porre una pietra sul più grave fallimento della sua vita. Certamente in futuro Eden sarà di nuovo un uomo «à la page»: ha buone probabilità di divenire un giorno primo ministro, ma tra i suoi ricordi il più bruciante e doloroso sarà per sempre quello del pomeriggio di oggi.

al. vi.

Venerdì mattina. Molte persone avvertiranno un ricupero di energia e certi progetti lasciati in disparte saranno ripresi in giornata e condotti a termine felicemente sopra tutto da coloro che sono nati negli ultimi dieci giorni di marzo, aprile, giugno e febbraio. Tanto i lavori manuali quanto le occupazioni intellettuali procederanno presto e bene. Completa riuscita in tutte le iniziative di carattere professionale per gl'individui aventi una linea obliqua della mano (lato opposto al pollice) e che termina sulla linea della testa (2ª linea trasversale a partire dalle dita). Colori indicati il nero e il rosso. Poco movimento negli affari: le imprese oggi presentano dubbia conclusione.

Venerdì pomeriggio. Una certa tendenza di contrasto moderà difficili i rapporti tra i nativi dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e la Bilancia (23 settembre-23 ottobre), nonchè tra i soggetti del Cancro (22 giugno-23 luglio) e quelli dei Pesci (19 febbraio-20 marzo). Il dissidio si rifletterà anche nelle relazioni domestiche e coniugali, ma sarà più apparente che sostanziale: quindi basterà un po' di vera tenerezza per appianare ogni cosa. Se invece il conflitto dovesse aggravarsi fra i genitori sarebbero poi i figli a sopportarne le conseguenze. Controindicato il rosso soprattutto se la mano reca dei quadrati sulle linee principali. Serata ingannevole e delusiva.

Beatrice Helen Beckett, moglie di Anthony Eden

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 16.30 Omaggio della Cicogna; ore 21 Mistinguett.
Michelotti 16 21 Torinese a Torino Nepoti. Pupazzi 1950. Rivista di Alfredo Polacci.
Club Le Pierina, p. Solferino, tel. 42-227: 21-1: Orch. Papà Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 683-470 Giolitti 3 16.30 21-1 due Orch. Orlando-Bucci, cantano Lidia Martorana, Lolli.
Chalet Valentino: 16.30 21 Orch. Melody Boys: Piero Parmeis, S. Fanni, Carla Boni, L. Benevene.
Varetto Bar Ristorante tutte ore Valentino, tel. 682-552. Spec. Lumache Parigine. Aperto fino ore 3
Pagoda Danze: 16-21 Orch. Nino Orsatti, canta Nella Colombo.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Cinelli cant. G. Marena e G. Rossi
Columbia via Giolitti 8 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Giolitti 16: Orchestra Bruni, danze attrazioni.
Dadone «Turin la notte»: ore 21.30 Danze - attrazioni varie.
Lido Cay, corso Moncalieri 52: Orch. Angelini, Organo Hammond
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Mocambo Danze v. S. Donato 63: 21 Orch. Merlin canta G. Beccario
Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 21 Orch. Sassone canta Lentieri
La Cicala Cavoretto, tel. 690-188 Ristorante Danze Orch. Fossetta
Garden Dante Valsalice cap. 13: 16-21 Orch. Martra, c. Carlevero
La Serenella; 21 Orch. Gino Meletta, canta Pina Aurora.
Bagno d'oro Danze Gall. Umberto I. t. 554208, ore 16.30-19; 21-1
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Montesoppuce. Danze 16-19 21-24
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34
Danze Mela Pellerina: ore 16-21.
Gran Mago Danze: ore 16 e 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Alhambra Nizza 60 Or. Bersantan
Piscina Coperta Stadio: ore 14-23
Fatalo Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 142, tel. 73-785, L. 22, 6
Eden Danze, tel. 44-765: 16.30 21 Or. Mobiglia, c. Franchi, Vallati

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I fratelli dinamite» cartoni animati in technicolor.
Astor: «Italia berlinese» Premio internazionale Mostra di Venezia.
Corso: «Adamo ed Evelina» Jean Simmons, Stewart Granger.
[illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Una targa

— ... e per finire, signori della giunta, dirò che ne ho piene le tasche di questa storia, e aggiungerò che non è colpa mia se nel nostro paese non è nato fino a oggi nessun grande uomo. — Detto questo con voce e modi stizziti, il sindaco di Lorellle si sedette in poltrona e riaccese la pipa. Questo avveniva a una seduta di giunta appunto a Lorellle, paesino di milleducento abitanti, ove un gruppo di contribuenti, capeggiati dal capomastro, si erano ficcati in testa di erigere sulla piazza del municipio una statua o, almeno, un busto. Ma a chi, buon Dio?

Si era dato l'incarico al sindaco di scegliere la personalità degna d'essere ricordata nel bronzo o nel marmo. Il sindaco aveva scartabellato la storia e gli archivi, ma non aveva trovato nessun nome che meritasse tale celebrazione. La giunta municipale protestava ora contro di lui: ed egli concludeva il suo indirizzo in risposta all'opposizione colla frase che abbiamo fedelmente trascritta dal verbale della seduta.

— Non si vorrà farmi credere — insorse il farmacista — che dal tredicesimo secolo in poi non è nato neppure un grand'uomo qui, a Lorellle. Eh, via! Lorellle data dal tredicesimo secolo, ho detto tredicesimo, signori... e non si deve dimenticare che prima della rivoluzione aveva una certa rinomanza. O vuol contestare anche questo il signor sindaco?

— Io non contesto niente — replicò il sindaco — ma confesso che non conosco nessun grand'uomo nella storia di Lorellle. E stando così le cose mi pare che non sia il caso di farci cattivo sangue per una statua che nessuno si è meritata.

— Capisco, capisco, nessuno si sarà meritato una statua — intervenne in tono conciliante il veterinario — ma una targa commemorativa, signori, almeno una targa commemorativa! una di quelle targhe commemorative che si vedono persino su facciate di case in paesucoli di settecento od ottocento abitanti! E Lorellle, vivaddio, ha milleducentoventisei abitanti, signori.

— Ha ragione. E' una cosa intollerabile — sottolineò la maggioranza. — Si frughi meglio negli archivi, per bacco!

E il segretario comunale fu incaricato delle ricerche. Queste durarono una decina di giorni. Decorsi i quali il segretario dovette a sua volta confessarsi vinto. La sola personalità vagamente nota, originaria di Lorellle, era un certo Poncelet, che fu governatore di Carcassonne sotto Enrico IV. Malauguratamente questo personaggio aveva ceduto la città al nemico per compenso di danaro... e ancora, sua moglie... ma non tiriamo in ballo la moglie di quel gentiluomo. Diremo soltanto che, non avendo città da cedere al nemico per danaro, cedeva per danaro agli amici l'onore. Al termine di questa nuova seduta il capomastro si alzò e disse con solennità:

— Lor signori si fidino di me. La nostra piccola ma gloriosa città avrà la sua targa. La inaugureremo domenica. Promesso.

Gli fu data carta bianca con un sospiro di sollievo.

A Lorellle viveva, in una villetta civettuola periferica sulla strada del bosco, un vecchio generale di brigata in pensione, il generale Dumachin Gian Battista Augusto, uno di quei pignoli che non si dan pace perchè il governo recluta i soldati fra i borghesi. Ed ecco che la domenica successiva il vecchio generale in pensione, alle diciotto, rientrando da una visita presso amici, vide una folla di gente indomenicata che si stipava dinanzi alla sua casetta. Al suo apparire la fanfara municipale intonò la Marsigliese. La folla rispettosamente gli fece ala. Senza una parola il sindaco indicò sotto il balconcino nella facciata della casetta una targa nuova nuova. Il generale lesse sussultando:

E' in questa casa
che morirà
l'illustre nostro
Concittadino
Dumachin Gian Batt. Augusto
Generale Francese

La casa è in vendita dacchè il generale si è stabilito altrove.

Allais

— Vieni a letto, Franz. Sono già suonate le due! (Disegno di Peynet)

Prudenza

Un viaggiatore prende posto in uno scompartimento vuoto. Poco dopo si siede di fronte a lui un giovane. Partito il treno, il giovane gli dice:

— Scusi, signore, vuol dirmi l'ora?

— No.

— Perchè no?

— Glielo dirò subito. Se le dico l'ora, continueremo a chiacchierare. Lei mi dirà il suo nome, io sarò obbligato a dirle il mio. Lei mi dirà chi è, io dovrò dirle chi sono. Dovrò dire dove abito, cosa faccio e di cosa mi occupo. E diventeremo amici. Dovrò invitarla a cena. Conoscerà mia figlia, si innamorerà di lei e mi domanderà la sua mano. E perchè io dovrei dare mia figlia a un giovane che non ha nemmeno un orologio per guardare l'ora?

ASTERISCHI

* Il Governo degli Stati Uniti ha lanciato un urgente appello alle donne americane invitandole a cercarsi un marito in Alaska, uno dei pochi paesi del mondo nei quale gli uomini superano le donne. Tutte le ragazze, da 15 anni in su, hanno già il marito. Undicimila celibi forzati sono condannati a passare le serate nel bar per non restare soli. Lo stesso commissario della Salute pubblica dell'Alaska, il dottor Earl Albrecht, annega la sua solitudine nel whisky.
* Gli albergatori di Weston-super-Mare in Inghilterra sono furibondi contro la radio che hanno citato in giudizio per danni. La B.B.C. aveva trasmesso un bollettino meteorologico annunciando freddo e pioggia mentre il tempo è stato stupendo col sole senza nubi. Naturalmente i clienti avevano disertato la stazione balneare.
* Un fachiro giapponese avendo letto nel proprio destino che un giorno sarebbe diventato un grande personaggio, presenta la sua candidatura alle elezioni. Non ha nessun programma ed è fuori da ogni partito. I suoi manifesti elettorali riproducono soltanto la spiegazione dei suoi oroscopi!
* A Nelson, nella Columbia britannica, otto membri della setta religiosa dei Doukhobor si sono spogliati nell'aula del tribunale in segno di protesta contro la condanna a tre anni di carcere per nudismo a trentuno affiliati alla loro setta.
* Recentemente divorziato, C. T. Braden telefona al giudice di New Haven, nel Connecticut, per comunicargli di non potersi recare nel suo gabinetto per depositare, come faceva ogni settimana, la somma dovuta alla sua ex-moglie a titolo di alimenti. «La mia nuova moglie — si giustifica — mi ha nascosto tutte le scarpe per impedirmi di uscire».
* A Norwalk, nel Connecticut, Robert S. Lewis, che attende il suo turno nell'anticamera del dentista, decide di rimandare a più tardi la visita e se ne va inosservato per la scala di servizio. Mentre scende lo incontra un agente (che abita al sesto piano) e insospettito dalla sua espressione lo conduce a forza dal dentista credendolo un ladro.

Difesa

L'avv. Whright Stubbs difende davanti al tribunale di Austin, nel Texas, una giovane processata per ubriachezza pubblica.

— E' vero — egli afferma — che quando gli agenti l'hanno interrogata, la mia cliente ha fatto dei discorsi interminabili. Ma vi prego di tenere presente che il fatto di parlare troppo non è, in una donna, la prova che essa ha bevuto!...

— A mia moglie piace la motocarrozzetta, ma io non voglio rinunciare al cavallo... (Da «Marius»)

CI SIAMO GIÀ...

Siamo nella stagione in cui, come insegna la Bibbia, si comincia a sudare col lavoro della propria fronte. Si capisce che adagio adagio stiamo andando verso l'estate. Si abbandonano già le vesti pesanti, salvo nel mondo femminile, dove si indossano anche in agosto le pellicce, specialmente se di gran costo.

Con i vestiti pesanti man mano si abbandona anche tutto il resto, cioè quanto può riuscire pesante: conferenze letterarie, romanzi-fiume, partite di campionato di calcio, discussioni sulla ricostruzione europea e delle case sinistrate secondo il piano Fanfani e il piano di non far niente che sarebbe quello adottato per Torino, gli agnolotti, la fonduta con tartufi e le altre opere di pensiero. Rimane in funzione il problema dell'astrattismo per la sua estrema leggerezza e per la favorevole occasione della riapertura della Biennale d'Arte a Venezia. E' questa l'epoca in cui i sentimentali vanno in calore. Guardateli.

Grande incertezza nelle famiglie per il problema della villeggiatura: andremo al mare? andremo in montagna? Alcune si decideranno ad andare a Romengo.

Dal punto di vista della meteorologia è accertato che non nevica più e nemmeno piove, anche per la coincidenza della chiusura dell'Esposizione Piante e Fiori. Pioverà soltanto nelle giornate più importanti delle Corse a Mirafiori. Tenere però presente che se anche di estate piove e tira vento è inutile imprecare al governo col solito malvezzo di esclamare: governo ladro. Vero è che i nostri vecchi dicevano: governo ladro, il che vuol dire che i costumi migliorano.

Nelle stazioni balneari si procede già alla preparazione del mare e alla preparazione dei prezzi delle cabine, degli alloggi e dell'aria perchè tutto risulti adeguatamente salato. Due camere da letto e un gabinetto da bagno con uso di cucina e la doccia sotto la grondaia: 100 mila lire al mese. Queste sono le tariffe preventive; la ...

Anche in montagna si pensa ad accogliere i villeggianti col barometro e il contachilometro alla mano. In montagna tutto sale: il termometro, i conti d'albergo, persino il prezzo del latte in causa della produzione di ghiaccio delle mucche anche esse organizzate in sindacati. E ... gna, scendono le goccie di sudore e altre cose che vi dirò un'altra volta.

Al mare si va per bagnarsi e molte volte si resta all'asciutto, ma ciò succede anche nella Valle di S. Vincent. Dio è giusto.

Pure sulle stazioni termali voglio dare un consiglio: in queste località d'acqua, il forestiero che non risentirà alcun giovamento, provi a far le cure del vino e si troverà meglio. Questo risultato si verifica, ad esempio, a Montecatini.

Se poi ci sono forestieri refrattari sia all'acqua sia al vino, vadano gli infelici a coprirsi di fango ad Acqui. La Provvidenza ci addita tutte le vie per la nostra salute.

emme

Contagocce

Un signore entra da un barbiere recando per mano un bimbo. Servito di barba e capelli, dice al figaro di tagliare i capelli al piccolo mentre egli si allontana un momento per sbrigare un affare.

Passa un quarto d'ora, poi una mezz'ora e il signore non ritorna.

— Ma insomma, perchè non torna tuo papà?

— Non so, non è mio papà. E' un signore che ho incontrato per strada e che mi ha detto: «Vieni con me, ci facciamo tagliare i capelli gratis».

La madre di Betty dice al marito:

— Credo che nostra figlia sarebbe più felice se sposasse qualcuno meno ricco del signor Smith.

— No, no. Non ti preoccupare. Se egli sposa Betty non sarà a lungo ricco!...

Marito e moglie hanno i nervi a fior di pelle dopo una ennesima disputa. La signora, che legge un romanzo, esclama:

— Ah, vedere Napoli e poi morire!

Allora il signore, intento a leggere il giornale, alza gli occhi, posa i suoi occhiali e dice flemmaticamente:

— Fra tre ore c'è un rapido per Napoli...

Il padre tratta piuttosto rudemente un giovane che si presenta per domandargli la mano della figlia.

— E voi avete la pretesa di affermare di poter dare a mia figlia tutto quello che ha qui?

— Certamente, signore. Io, per esempio, ho un carattere più cattivo del vostro...

In mezzo alla piazza si arresta un tassì. Una guardia si avvicina e interroga l'autista:

— Non sapete che è vietato fermarsi qui?

— E' la signora che m'ha detto: «Fermatevi».

L'agente guarda nel tassì e constata che la donna non è sola:

— Non avete capito che la signora non era a voi che si rivolgeva?

Diario d'uno scalognato

V.

LUNEDI' — Sono più che mai lo scalognato pubblico numero uno. Questa mattina un gatto nero mi ha tagliato la strada. Povera bestia! Un minuto dopo è finita sotto un camion. Non mi aveva visto e non le era stato possibile toccare ferro.

MARTEDI' (ore 11). — Un barlume di fortuna! Ho trovato un portafoglio. Deve averlo smarrito una persona assai ricca, poichè contiene assegni per mezzo milione. Assegni: ciò significa che non potrò riscuoterli. Sono sfortunato anche nella fortuna! Tuttavia guadagnerò qualcosa restituendolo. Appartiene al ragionier Stanislao Perletti; l'ho appreso da un biglietto da visita. Contiene anche una fotografia di donna (una graziosa bionda) con la dedica: «Al mio piccolo Stan». Certo è la moglie.

MARTEDI' (ore 12). — Mi son recato dal rag. Perletti. Abita in un palazzo magnifico. E' ricco! Mi ha ricevuto una signora anziana. Penso: «Questa è la madre», poi dico: — Buongiorno, signora. C'è il ragioniere?

— Non è ancora tornato — risponde seria seria. — Se vuol dire a me...

Deve soffrir di fegato.

— Benissimo — sorrido. — Il ragioniere ha smarrito il portafoglio; io l'ho trovato e son venuto a restituirlo.

— Ah — dice la signora. — E' tanto sbadato, quel benedetto uomo.

— Beh, — osservo — gli poteva andar peggio: io sono una persona onesta. Ho letto l'indirizzo su un biglietto da visita ed eccomi qua. E' proprio un uomo fortunato, il ragioniere: è ricco, ha una bellissima moglie...

— Come? — domanda la signora.

— Dico che suo figlio ha una bellissima moglie. Ho visto la foto nel portafoglio.

La signora s'è fatta pallida: — Mi dia il portafoglio! — ha esclamato.

Io ho subito obbedito.

Intanto è sopraggiunto il ragioniere: — Che c'è? — ha domandato.

Ed io, allegramente: — Caro ragioniere: ho consegnato il portafoglio a sua madre...

— Mia madre?! — ha esclamato lui. — Ma è mia moglie.

E che moglie! S'è messa a strillare, ha detto che lo avrebbe denunciato per adulterio. Sembrava pazza. All'improvviso gli ha gettato contro un portaombrelli.

DOMENICA. — Sono all'ospedale. Il portaombrelli è finito sulla mia testa ed io son rimasto quattro giorni senza conoscenza. Quattro giorni felici.

Cristofori

Scozzese

Dovendo provvedere alla iscrizione sulla tomba di un medico, l'erede per economia utilizza la targa che il defunto aveva all'ingresso del suo gabinetto. A caratteri d'oro si leggeva: «Dottor Brown, riceve dalle 14 alle 16».

I lettori ci scrivono — Quesiti sui fitti

Il presidente di una società bocciofila della Val d'Aosta domanda se il suo sodalizio, aderente all'Enal, può beneficiare delle norme contenute nell'art. 18 comma 3 della nuova legge che stabilisce: «La misura dell'aumento è ridotta del 50 per cento quando si tratta di locali occupati da cooperative e da ogni altra organizzazione mutualistica e assistenziale». La formula della citata disposizione è alquanto generica, tuttavia riteniamo che una società bocciofila debba essere compresa nella categoria delle «organizzazioni assistenziali» e quindi godere del trattamento di favore per il canone di fitto. In caso di contestazione è competente a decidere il Pretore del luogo in base agli articoli 29 e 30 della nuova legge.

Il signor Armando R. di Torino, dal 1941, è subaffittuario di due camere vuote. All'inquilino diretto egli deve corrispondere l'aumento del 60 per cento. Il proprietario dell'immobile, valendosi dell'art. 3 della nuova legge, ha diritto di far cessare la proroga della locazione senza obbligo e termine di preavviso ai subinquilini. Nell'eventuale causa di sfratto questi possono proporre le proprie ragioni difensive sempre che concorrano motivi legittimi e fondati e godere inoltre di proroghe all'esecuzione forzata fino ad un termine massimo di 9 mesi.

Se il signor Giovanni A. di Torino intende subaffittare una camera del suo alloggio è tenuto a corrispondere al padrone di casa un primo aumento normale del 50 per cento. Sul canone così risultante si applica un'ulteriore maggiorazione del 150 per cento, a meno che la facoltà di sublocare, in tutto o in parte, non sia specificamente prevista nel contratto iniziale di locazione, nel qual caso l'aumento supplementare è ridotto al 75 per cento.

Il padrone di casa della signora R. S. di Chivasso non può pretendere un aumento del 25 per cento in più col pretesto che l'inquilina occupa un alloggio al primo piano dello stabile. Si tratta di locazione stipulata nel 1930 e quindi è dovuto unicamente l'aumento del 50 per cento.

Il proprietario dell'immobile di cui è inquilino il dottor Piero S. di Torino, in base all'art. 19 della nuova legge sui fitti, ha l'obbligo di rimettere in funzione l'impianto centrale di riscaldamento qualora l'impianto stesso non sia stato distrutto o gravemente danneggiato per eventi bellici. Poichè si tratta di disposizione emanata a favore degli inquilini, questi debbono richiedere il riattamento dell'impianto che, diversamente, il proprietario non è tenuto ad eseguire i lavori di ripristino.

Da due anni e mezzo il signor I. B. di Torino, è proprietario di un alloggio acquistato per sistemare la famiglia del figlio che convive tuttora in casa sua non avendo potuto finora riavere la disponibilità dell'appartamento. Il diritto di sfratto dell'inquilino occupante gli compete solo quando siano trascorsi almeno tre anni dalla data di acquisto.

La dott. Carla A. F. di Ciriè ha stipulato nel luglio 1947 un contratto di locazione (lire 5000 mensili) per la durata di 3 anni. Alla scadenza il proprietario, qualora non siano stati emanati nel frattempo nuovi provvedimenti vincolativi, ha la facoltà di aumentare il fitto versandosi in campo di libera contrattazione.

La signora Lena F. di Torino ed altri coinquilini dello stesso stabile sono preoccupati perchè messi di fronte ad un grave dilemma: comprare l'alloggio oppure andarsene. Li rassicuriamo precisando che nessuno può obbligare gli inquilini ad acquistare l'immobile affittato nè d'altra parte sono passibili di sfratto perchè i loro contratti di locazione risalgono a parecchi anni addietro (in media una ventina) e quindi sono soggetti alla concessione della proroga di legge.

Il rag. Amerigo B. di Aosta ha preso in affitto, il 20 settembre 1948, due stanze (canone mensile lire 5000) spendendo 60 mila lire per renderle abitabili. Richiamandosi all'ammontare della pigione corrisposta dal precedente inquilino, cui egli è subentrato, vuol sapere se possa usufruire della disposizione di legge per la quale il corrispettivo di un fitto, al 1.o giugno corrente, non deve superare, più di 25 volte, quello pagato per lo stesso immobile, al 1.o giugno 1948. La disposizione relativa al limite massimo del canone rispetto al 1948 vale soltanto per le locazioni sottoposte al blocco. Nel caso specifico riteniamo che fino alla scadenza del contratto (31 dicembre 1951) non siano applicabili gli aumenti in quanto resta valida la libera determinazione delle parti.

Rispondiamo ai signori Elio R. di Torino, Ponchiatto di Savigliano e ad altri lettori di Cuneo che i contratti stipulati dopo il 1.o marzo 1947 sono liberi dalle disposizioni vincolistiche e pertanto le parti possono stabilire fitti diversi da quelli fissati dalla legge.

Il sig. A. T. di Torino, nel secondo semestre 1947, ha stipulato un contratto di locazione di due camere sborsando al padrone di casa 70 mila lire di buona entrata ed accettando un canone mensile di L. 8000. Per l'intera durata del contratto deve corrispondere il fitto stabilito all'inizio: dopo la scadenza, salvo nuovi provvedimenti legislativi, le parti sono libere di rinnovare, modificare o rescindere le precedenti pattuizioni. Per quanto riguarda la somma illecitamente versata, l'inquilino ha la facoltà di ottenerne il rimborso seguendo la normale procedura giudiziaria.

Nell'aprile 1948 il sig. Gaetano P. di Torino ha preso in affitto, per la durata di 3 anni, un modesto appartamento sinistrato e ricostruito. Il caso è analogo a quello precedente e cioè si tratta di contratto "libero" quindi regolabile dalla volontà delle parti ed escluso dalle disposizioni vincolistiche. Perciò alla scadenza tanto il proprietario quanto l'inquilino possono confermare o disdire gli accordi stipulati.

Al dott. Giulio G. di Torino è pervenuta dal proprietario la richiesta di un aumento del 100 per cento perchè questi qualifica il suo immobile di "lusso". L'inquilino, trattandosi di stabile sinistrato, ha speso 300 mila lire per rendere l'alloggio nuovamente abitabile. Dette spese sono ricuperabili e di conseguenza possono essere detratte dai fitti maturandi soltanto se siano state osservate, prima d'iniziare i lavori di riattamento e di restauro, le norme contenute nel D. L. 12 ottobre 1945 n. 669 (sopraluogo del Genio Civile, accertamenti peritali, ecc). La denominazione di immobile di "lusso" non è lasciata al criterio valutativo ed insindacabile del locatore.

Le stesse considerazioni valgono anche per il sig. Andrea A. di Torino il quale ha ricevuto la richiesta di aumento del 100 per cento. La scala di marmo e il riscaldamento centrale non sono elementi bastevoli perchè l'immobile rientri nella categoria di "lusso". Occorre la esistenza di particolari condizioni, obbiettivamente individuabili attraverso la definizione datane dal Decreto Ministeriale 7 gennaio 1950. Tra l'altro deve trattarsi di casa o singola unità immobiliare anche di superficie utile, non superiore ai mq. 200 che abbia altre 5 caratteristiche fra quelle previste dalle tabelle allegate al decreto stesso. In caso di controversia l'inquilino può ricorrere alla Sezione speciale della Pretura (via Corte d'Appello 10) appositamente creata per risolvere le questioni sui fitti. Tale sezione è composta del solo giudice il quale però ha la facoltà di consultare degli esperti scelti uno tra i proprietari di case e l'altro fra gli inquilini ed eventualmente può valersi anche della consulenza di funzionari del Genio Civile. Gli atti relativi alle cause dei fitti sono esenti da gravami fiscali.

Il sig. Mario F. di Torino ha concesso in affitto, il 1° settembre 1947, mediante regolare e diretto contratto, a persona che già sublocava dalla precedente inquilina un appartamento, per la durata di un anno. Il nuovo locatario è stato immesso nell'immobile tramite la Commissione degli alloggi. Egli deve corrispondere l'aumento del 50 per cento essendo questa maggiorazione esclusa soltanto per gli immobili locati "la prima volta", dopo il 18 giugno 1946, e non per locazioni "nuove", ma relative a locali già in precedenza affittati (fattispecie tipica: subentro di un inquilino all'altro).

La sig.a Anna G. di Torino occupa un alloggio di sette camere in uno stabile situato nel centro della città. La prima locazione fu stipulata nell'ottobre 1927, successivamente il fitto le venne via via maggiorato, secondo le susseguenti disposizioni di legge, cosicchè, in definitiva, l'aumento complessivo risulta del 320 per cento circa sul canone iniziale del '27. Deve corrispondere anche l'attuale aumento 50 per cento o 100 per cento (immobile di lusso): l'unico limite posto dalla legge è che il canone, dopo la applicazione dell'aumento del 50 per cento o 100 per cento e dell'altro di identica misura a decorrere dal 1° gennaio 1951, non superi rispettivamente di 25 e di 30 volte quello corrisposto prima del 1° gennaio 1948.

Oggi sui Mandrioli un minuto d'abbuono per gli scalatori

Ancora salite per il Giro

Queste le tappe da percorrere

Da Arezzo a Napoli, le cinque tappe ancora da percorrere: in esse si deciderà il duello Koblet-Bartali.

La gara "non„ è finita ad Arezzo

Koblet è fortissimo ma Bartali non s'arrende

Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Arezzo-Perugia.

Da uno dei nostri inviati

AREZZO, giovedì sera.

L'esame di Koblet è dunque riuscito a pieni voti a favore dell'esaminando. Primo in entrambi i traguardi della montagna, egli ha anche avuto la abilità di scattare al momento giusto per far parte degli otto scappati a Cesena e passati per primi alla tappa volante di Forlì e in tal modo impedì a Bartali di concorrere in qualsiasi modo alla spartizione di quel bottino; e similmente la volata lo ha voluto aiutare, facendo sì che, sulla pista aretina, Magni e Mangini si battessero a fondo con tanto impeto per la vittoria di tappa da rendere addirittura impossibile l'arrivo — anche come secondo — di Bartali — che pur possiede doti non comuni di velocista.

Ma, oltre che furbo e fortunato, ieri Koblet, è stato particolarmente forte in salita ed è appunto questa la materia che pareva la più difficile per lui; essa era la pietra di paragone che doveva dare una definitiva prova sulla sua classe. Quello che Koblet ha fatto sulle due salite è noto; ed è d'uopo aggiungere che lo ha fatto anche senza troppo sforzare — proprio come quegli studenti particolarmente dotati di intelligenza e di memoria, ai quali dopo mesi di parchissimo studio, basta dare una scorsa ai libri di testo e subito ne sanno abbastanza per superare qualsiasi esame. (Questo vogliamo dire per sottolineare la facilità con la quale Koblet scalò le due montagne, demolendo in poche pedalate le poche riserve avanzate sul suo conto — compresa quella dell'adattabilità al caldo).

Al successo di Koblet fa da contrapposto — sì, diciamo pure la cruda parola — la sconfitta di Bartali. Che l'«intramontabile» sia stato vittima di incidenti, nessuno vuol negare e neppure contestarne le conseguenze per il rimanente della tappa; ma è un fatto che ieri non ha potuto neppur minimamente sfoggiare qualsiasi pur modesto tentativo di offensiva nei riguardi della Maglia rosa. Questo è grave. E se è grave, dobbiamo per conseguenza dire che Bartali è finito? Adagio con giudizi di questo genere, un po' avventati. Che Koblet sia promosso all'esame anche della resistenza e dell'adattabilità al caldo è un fatto chiaro come il sole di questi giorni; ma che la bocciatura di Bartali debba essere considerata come definitiva questo non l'accettiamo.

Già che siamo in tema di esami, si deve pur riconoscere che, in materia, non c'è una sola sessione all'anno e che per i non vincitori delle prove estive esistono tuttora gli esami di riparazione. Per uscire di metafora diciamo che Bartali sembra proprio un esaminando di ottobre. «Bocciato» nella tappa nella quale si presumeva che avrebbe attaccato ed invece non ha potuto nemmeno tentarlo, dobbiamo per questo solo fatto condannarlo a restare ormai in una classe inferiore? Sarà un'impressione, sarà un presagio chissà d'altro proveniente più dal cuore che dal cervello, ma noi, avanti di sottomettere che Bartali sia proprio «suonato» vogliamo vederlo alla prova di appello che per lui — e per la trepida attesa degli sportivi — sono le prossime tappe. Non sarà la corta di oggi, con un solo serio ostacolo — la salita al passo dei Mandrioli — a fornirci l'occasione di rivelare che egli non è ancora «morto»; ma le successive dell'Aquila e di Campobasso, irte di dislivelli.

Pochi più di noi hanno gioito ieri nell'ammirare l'azione di Koblet sul Muraglione perchè la sua facilità — diremo, la sua fluidità — ci ricordava quella con la quale si rivelò Binda in un giro di Lombardia, oppure Bottecchia in un giro delle Romagne, o infine il grande Fausto sull'Abetone; ma ci sembra impossibile che Bartali non debba trovare, con la sua provata furbizia di scaltrito corridore, non debba trovare nella rossa corazza di Koblet una pur minima fessura della quale giovarsi per ferire l'avversario. Abbiamo detto, nè ci smentiamo, che la tappa di ieri era la tappa della decisione, la decisione nel senso che Koblet avrebbe confermato, oppure no la sua grande classe sfoggiata sulle nostre strade il giorno del Pian delle Fugazze e del passo Xon, riconfermata sulle Dolomiti e ancora ieri sull'Appennino tosco-romagnolo; ma sotto questo pacifico sole di giugno vi può essere anche un'altra decisione in via di maturazione ed è quella di Bartali che vorrà dimostrare di non essere ancora «morto».

Vittorio Varale

La Maglia rosa Koblet

I distacchi in classifica

Nella tappa di ieri la maglia rosa Hugo Koblet, vincendo i due traguardi della montagna, ha guadagnato altri due minuti di abbuono, mentre Bartali ha fruito solo di un regalo di 30", passando secondo al Passo del Muraglione.

Ecco l'attuale situazione nella classifica generale:

1. Koblet in ore 86.16'00"; 2. Bartali a 7'10"; 3. Martini a 8'11"; 4. Kubler a 9'10"; 5. Pedroni a 13'7".

Due squadre italiane giocano in Spagna

Il Torino con Nay è giunto a Vigo

Vigo, giovedì sera.

La squadra granata è qui giunta nel pomeriggio di ieri dopo un viaggio in torpedone di 1500 km. dal Mediterraneo all'Atlantico. Il caldo asfissiante, subito soprattutto nella prima parte del tragitto, non ha certo giovato a migliorare le condizioni fisiche dei giocatori e, appunto in considerazione di tale fatto, l'allenatore Bigogno ci ha detto che designerà soltanto oggi i componenti la squadra che scenderà in campo contro il Palermo per l'incontro valevole per la Coppa Orfani del Mare, che si sta disputando in questa città.

E' qui pure giunto, proveniente dall'Italia, Nay, la cui [illegible] varrà certamente a rinforzare la squadra.

Dopo la bella vittoria conquistata domenica scorsa dal Palermo contro i Celta, i tifosi locali sperano in un successo del Torino, risultato che, nell'eventualità di una vittoria del Celta sui granata nella partita di domenica prossima, offrirebbe la possibilità di stabilire una classifica generale con paraggio di punti e la Coppa verrebbe così assegnata alla squadra che ottenga il miglior quoziente-reti.

Per i campionati di Rio

Anche la Jugoslavia si è già ritirata?

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Da un cablogramma, ricevuto dalla Federazione calcistica brasiliana, appare certo il ritiro della Jugoslavia dalla disputa delle finali per la Coppa del Mondo. Le difficoltà sono note dal fatto che i giocatori jugoslavi verrebbero sottoposti a fatiche di viaggio eccessive.

Due cavalli di Tesio rendono facile il pronostico

L'"Amedeo„ a Mirafiori

Al Principe Amedeo (Lire 2.100.000 m. 2.800) che si corre oggi a Mirafiori sono dati partenti *Tommaso Guidi* (56 Trappolini) ed *Adam* (56 Camici) della Razza Dormello Olgiata e *Baltico* (56 Grassini) della Scuderia San Quintino, mentre per *Fra Angelico* permangono ancora dubbi. Il pronostico è perfettamente inutile davanti al duo di Tesio; *Baltico* corre per compiacenza dello sportivissimo proprietario torinese.

Anche quest'anno manca alla nostra classicissima prova il numero dei partenti: si è avuta la ennesima riprova che la formula della corsa è purtroppo superata e che è una pia illusione il continuare ad insistervi. Ma anche con questi soli tre (o quattro) cavalli l'«Amedeo» non mancherà di essere corsa di grande richiamo per il pubblico. Una esibizione di cavalli di Tesio è sempre un numero di classe e la posizione che occuperanno all'arrivo gli altri due di un'altra nota di interesse.

Si tratta comunque nel complesso di una interessante riunione ed il modesto numero dei partenti nella prova di centro è largamente compensato dai numerosi campi di tutte le altre gare. Anche la prova riservata ai gentlemen (Premio Sambruna) se inaspettatamente non si [illegible] discrizioni in massa, promette di riuscire interessante; si presta poi ottimamente per riconquistare un poco di quelle simpatie che i dilettanti hanno perduto nel nostro pubblico. Sono stati iscritti 17 cavalli ed almeno cinque o sei dovrebbero partire.

Una prova di notevole interesse è il Premio Avvenire per due anni, in cui dovremmo assistere ad un nuovo confronto *Sabu Oria*, ai quali si aggiungono soggetti di notevole valore quali *Scandicci, Isis III, Genova*... che già sono giunti a Torino in vista del Criterium torinese di domenica prossima. La prova di Cross-Country per ufficiali avrà un buon numero di partenti; il compito di *Piro* con 80 kg. appare questa volta severissimo e gli sono da preferire *Lattuga* e *Buono*.

La riunione è completata da altre quattro corse, perchè per la giornata dell'Amedeo le prove sono state portate ad otto. Nel Premio Asti il peso sembra favorire *Brandisio* che dovrebbe finalmente trovare la sua corsa davanti a *Frizzo* e *Sarajevo*. Nel Premio Aosta le preferenze possono andare ad *Albaro* piuttosto che ad *Ingenua* ed a *Sasso*; nel Premio a vendere Pelvo l'anziano *Magellano* può battere *Arcipicchia, Belmonte, Nemico* e gli altri; nell'ascendente Mincio troviamo tra gli altri *Mosella, Arcadio, Pericolo*.

L'inizio è per le ore 15,30.

La Coppa Latina rinviata a sabato

Tutta la Lazio con la febbre

LISBONA, giovedì sera.

La Federazione calcistica portoghese ha annunciato in forma ufficiale stamane che le partite per la Coppa Latina, le quali avrebbero dovuto iniziare oggi, saranno rinviate sino a sabato e ciò perchè otto giocatori della squadra italiana sono stati presi dalla febbre, alcuni anche con temperatura piuttosto alta.

Il sig. Ricci, dirigente accompagnatore della squadra laziale, ha dichiarato che i giocatori soffrono di tonsilliti. Sono state praticate loro delle iniezioni di penicillina. Si spera, tuttavia, che possano ristabilirsi tra due o tre giorni.

La Coppa Latina è disputata dalle squadre campioni di Francia, Spagna, Portogallo e Italia.

La squadra della Lazio, nonostante la fiducia nella vittoria espressa dai dirigenti del Benfica, squadra campione del Portogallo, partiva come favorita del torneo. La candidatura laziale al successo nella II Coppa Latina è avvalorata dalla dimostrazione di bel gioco fornita domenica a Madrid contro l'Athletico, campione di Spagna, durante la disputa del «Trofeo Teresa Herrera».

Anche la squadra romana ha dato il suo contributo alla nazionale con Sentimenti IV, Remondini e Furiassi ma si è rimediato alle assenze con i rinforzi Travisan, ottenuto in prestito dalla Triestina, Ferron e Sandroni, concessi dal Venezia limitatamente alla durata della Coppa.

La formazione base con la quale la Lazio scenderà in gara, dovrebbe essere la seguente: De Fazio; Antonazzi, Sandroni; Piacentini, Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Travisan, Arce, Flamini, Hyers II. Può essere però che si rendano necessarie delle sostituzioni se non tutti i giocatori febbricitanti si saranno ristabiliti in tempo.

Riunione pugilistica con Bottoni - Brisci

Venerdì 16 giugno si terrà nei locali del Fortino in via Cigna una interessante riunione di boxe per professionisti e dilettanti. Tornerà per l'occasione sul ring il ferrarese Bottoni, che gli appassionati torinesi di pugilato ricordano brillantemente combattivo nel «match» con Pomà. Quale avversario gli sarà opposto il tarantino Brisci. Bisson (Torino) e Caputo (Savona) daranno vita al secondo combattimento professionistico della serata.

Precederanno incontri fra dilettanti di Torino e di Savona. Nella squadra ospite figurerà il «negro» Baruce, un ragazzotto brasiliano di buone possibilità.

La società tiro a volo di Saint Vincent indice dal 16 al 20 giugno una serie di gare di tiro al piccione per lo Stambecco d'oro con una dotazione di premi che supera i 15 milioni di lire.

La «Sises» con gli azzurri sosta a Las Palmas

Las Palmas, giovedì sera.

La motonave «Sises» che trasporta la nazionale italiana di calcio in viaggio per Rio de Janeiro, ha attraccato stamane poco dopo le 8 nel porto di Las Palmas.

La sosta della nave, che deve rifornirsi di carburante e di viveri freschi, durerà circa sei ore. La comitiva dei calciatori italiani è scesa a terra al completo, dirigendosi al campo sportivo locale, dove disputerà un allenamento sulla palla.

Il tempo, che ieri mattina sembrava decisamente orientato verso il brutto, oggi è variabile con frequenti apparizioni del sole. Il mare è un po' mosso, ma si prevede che nel pomeriggio la partenza degli azzurri possa avvenire in condizioni atmosferiche più favorevoli.

Mentre Masseroni è confermato presidente

Oggi a Milano: Inter-Chelsea

Milano, giovedì sera.

Per quarantotto ore l'Internazionale è rimasta nelle mani del direttore tecnico dott. Cappelli e del segretario Spandri, perchè alle dimissioni del vice-presidente Pasinetti e del presidente Masseroni hanno fatto seguito quelle dell'intero consiglio direttivo capeggiato dall'avv. Mauro. La vittoria è, dunque, toccata al presidente, il cui motto «o via loro o via io» si è risolto con il primo imperativo, ossia con l'improvvisa capitolazione degli oppositori. I quali, preoccupati dell'aggravarsi della situazione sociale nel periodo dedicato ai trasferimenti, si sono prefissi di mettere alla prova il gr. uff. Masseroni in relazione agli impegni da lui pubblicamente assunti per potenziare la squadra.

Tale almeno è stata la spiegazione ufficiale che ha accompagnato le dimissioni del consiglio direttivo; si sa, però, che dopo l'allontanamento di Masseroni approcci erano stati tentati per trovare un nuovo presidente all'Inter. Ma una personalità si trovava nel Belgio, un'altra è stata cercata invano col ponte radio, un'altra ancora si è resa irreperibile.

Messo di fronte a responsabilità inderogabili anche di carattere economico, il consiglio direttivo ha dovuto alzare bandiera bianca, almeno per il momento, respingendo le dimissioni del gr. uff. Masseroni «la cui opera sarà di indubbio giovamento agli interessi della società». I dimissionari si sono poi impegnati, con dichiarazione messa a verbale, di non collaborare col presidente, riservandosi di ripresentare la propria candidatura e quella di un nuovo presidente alla prossima assemblea di settembre.

Ieri notte il gr. uff. Masseroni nel riassumere la presidenza ha diramato un comunicato ufficiale in cui ribadisce il suo «vivo desiderio di poter offrire ai soci nerazzurri e agli sportivi milanesi le soddisfazioni che si meritano valendosi di vecchi e nuovi collaboratori di sua fiducia». Informato dei propositi di astensione del consiglio dimissionario, Masseroni ha dichiarato di ignorarli.

Intanto il Chelsea di Londra, semifinalista della Coppa d'Inghilterra (in cui lottò strenuamente con l'Arsenal prima pareggiando e poi cedendo di stretta misura), sarà di scena oggi allo stadio di San Siro contro una Internazionale in formazione mista.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IV - N. 134
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

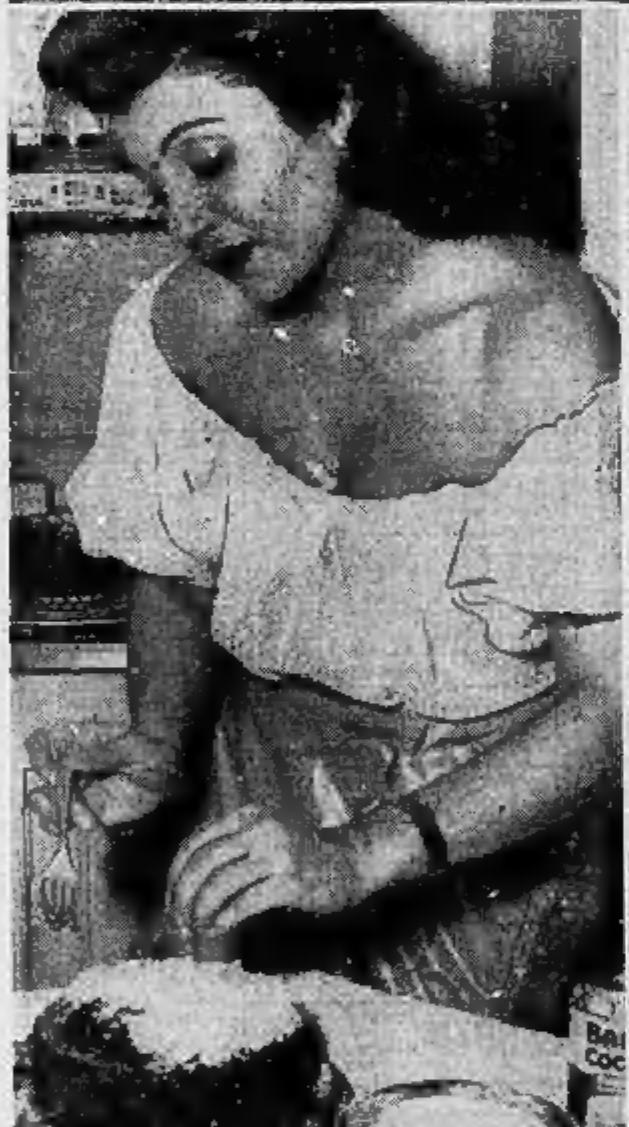
GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Pauroso scontro senza vittime

Emozionante incidente fra «midget» a causa della pista fangosa sul circuito di Cedar Rapids, nello Iowa. Una delle macchine ha fatto un pauroso volo. Nessuno dei piloti è rimasto ferito. Soltanto leggere contusioni.

Canadese ammirata a Londra

La [illegible] Shirley Winter, di Vancouver, è la n. 1 delle abilissime pattinatrici su ghiaccio facenti parte di una compagnia di riviste canadese che continua a entusiasmare gli assidui frequentatori dell'Empress Hall di Londra.

Soprano e cuoca

Eva De Luca, di ventiquattro anni, soprano della Compagnia dell'Opera di Filadelfia, è popolare in America dove frequentemente si esibisce applauditissima nei maggiori teatri. Oltre a possedere una bella voce, essa è una perfetta cuoca specialmente nel confezionare squisite torte. Eva De Luca ha esordito alcuni anni fa nella «Boheme» accanto a Tagliavini

Spettacolo aereo

Una grande manifestazione aerea organizzata dalle forze di occupazione americane si è svolta a Berlino sull'aeroporto di Tempelhof. Gran parte del programma è stata riservata all'esibizione degli elicotteri che hanno interessato molte migliaia di spettatori che si ammassavano sul campo e nelle immediate vicinanze. Nella foto un elicottero atterra lentamente

In punta di piedi domani al Carignano

Maria Vittoria Bardanzellu e Claudia Forno Trabucco, due giovanissime e graziose danzatrici che insieme ad altre allieve della Scuola Arianne si esibiranno domani sera sulla scena del teatro Carignano. Lo spettacolo di danze e musiche classiche («In punta di piedi») è a beneficio degli ex-internati in Germania

A onde ultracorte

Un nuovo impianto per trasmissioni multiple a onde ultracorte è stato costruito a New York. Esso permette di effettuare sette conversazioni sulla stessa onda.

Campionessa di sci acquatici

La ventiduenne campionessa di sci acquatici Yvonne Broder, di Denver, nel Colorado, che si trova a Londra in viaggio-premio quale vincitrice di un concorso, dà spettacolo della sua valentia sulle acque del Tamigi